ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 79
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDÌ - VENERDÌ 2-3 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-550, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (Sir. [illegible] adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 380 la linea - Echi spett. L. 480 la linea - Pubbl. [illegible]: ved. rubriche - Edic. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare [illegible]. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie [illegible] doppio.

L'AMBASCIATORE BOHLEN STA PER RAGGIUNGERE MOSCA

Messaggio di «Ike» a Malenkov

Il Comando "rosso„ ha accettato l'invito del gen. Clark: le trattative d'armistizio in Corea riprenderanno il 6 aprile - Quadripartita la conferenza aerea di Berlino

L'ambasciatore Bohlen nella casa della suocera a Filadelfia, alla vigilia della partenza per Washington

New York, giovedì sera.

Un [illegible] passo innanzi verso la pace in Corea è stato compiuto questa mattina alle 11, in una conferenza brevissima degli ufficiali di collegamento a Panmunjon: il Comando Supremo comunista ha fatto consegnare il messaggio di risposta al Comando Supremo dell'ONU.

La lettera è firmata dal generale Kim Ir Sen, comandante l'esercito popolare coreano, e dal generale Peng Teh Huai, comandante i volontari cinesi; in essa è detto che i comunisti accettano le proposte del generale Clark e che il loro gruppo di collegamento è pronto a tenere, il 6 aprile, una riunione col gruppo di collegamento dell'ONU per iniziare i negoziati per la tregua.

Certo la parte più importante del documento è quella che dice testualmente: «Accettiamo che si svolga una riunione per concordare un'intesa preliminare sullo scambio dei prigionieri di guerra feriti e malati delle due parti, nonchè per discutere e decidere la data della ripresa dei negoziati d'armistizio».

Si prevede che il generale Clark accetti al più presto tale data.

In attesa dei negoziati, la calma è tornata su tutto il fronte coreano. Dopo gli ultimi comunicati ufficiali, non c'è stato più nulla da segnalare nella regione presso Panmunjon, dove aspri combattimenti s'erano svolti la scorsa settimana.

Anche in Europa si registra oggi un [illegible] passo verso migliori rapporti internazionali: in un dispaccio da Berlino, la agenzia «Tass» annuncia che nel corso della conferenza anglo-sovietica sulla sicurezza dei corridoi aerei tedeschi, la delegazione russa ha presentato una proposta, in base alla quale i rappresentanti americani e francesi vengono invitati da oggi a partecipare ai lavori.

E' una nuova iniziativa russa in senso pacifico, che si aggiunge a quelle dei giorni scorsi e che hanno suscitato, nei capi responsabili dell'Occidente, queste reazioni:

CHURCHILL

Nelle più ottimistiche dichiarazioni fatte da un Premier inglese ai Comuni dal 1947 in poi, Churchill ha dichiarato ieri che le proposte di Ciu En-lai per la Corea debbono essere giudicate un «avvenimento considerevole» per la causa della pace, se non verranno «rovinate» nelle trattative di armistizio, e che esse offrono finalmente una solida base per i negoziati di Panmunjon, accogliendo il principio del rimpatrio volontario dei prigionieri.

Sulle iniziative distensive dell'URSS, il vice-ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha aggiunto che tali iniziative «hanno operato la possibilità di migliorare i rapporti fra Mosca e l'Occidente» e che Londra non le lascerà cadere.

BIDAULT

Il ministro degli Esteri francese ha dichiarato che le mosse sovietiche debbono essere accolte con cautela, e senza rallentare i difficili sforzi in corso per la sicurezza dell'Occidente, fino a quando le buone intenzioni sovietiche non siano state sufficientemente provate. Bidault ha quindi sottolineato gli stretti rapporti intercorrenti fra la guerra di Corea e la guerra di Indocina (dove le autorità francesi temono lo scatenarsi di una grande «offensiva di primavera»), ma ha riaffermato che l'Europa resta sempre, in senso assoluto, il settore vitale del mondo libero.

EISENHOWER

Il presidente degli Stati Uniti non ha fatto ancora alcun commento ufficiale alle iniziative distensive del Cremlino. Egli ha presieduto ieri una riunione del Consiglio Supremo di Difesa, protrattasi per nove ore, [illegible] al termine della quale si è deciso di «esplorare a fondo» le intenzioni di Mosca, tenendo la porta aperta a negoziati di ampia portata, ma senza abbandonare la politica di riarmo e di sicurezza già impostata. Il capo di S. M. della NATO è stato particolarmente categorico in questo senso.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto, dal canto suo, che gli Stati Uniti hanno accolto con favore le dichiarazioni di Molotov in appoggio alle proposte di Pechino, ma che «per ora la situazione non è mutata».

MARK CLARK

Il comandante supremo delle forze dell'ONU in Estremo Oriente ha detto ieri ai giornalisti: «Attendiamo con fiducia gli sviluppi della situazione. Quello che conta è che i cino-coreani dimostrino con i fatti di essere veramente animati da buona volontà. E questo è il momento opportuno».

Anche il ministro dell'Esercito Robert Stevens, che sta accompagnando il gen. Clark nella sua attuale visita in Corea, ha espresso la speranza che «vengano condotti a termine fruttuosi negoziati».

Le direttive per Bohlen

Washington, giovedì sera.

Oggi il presidente Eisenhower avrà un lungo ed importante colloquio alla Casa Bianca con Charles Bohlen, il nuovo ambasciatore americano a Mosca, che tra otto giorni inizierà la sua missione nella capitale sovietica.

Non si sa se Bohlen porterà a Malenkov un messaggio personale del Presidente, ma è certo che al momento della presentazione delle credenziali egli avrà l'occasione di trasmettere ai capi sovietici almeno un messaggio verbale, facendo presente l'interesse degli Stati Uniti ad alleggerire la tensione tra Oriente e Occidente. Dopo di ciò egli sarà pronto per qualsiasi contatto con i capi del Cremlino.

Eisenhower ha già reso nota la sua intenzione di incontrarsi «a metà strada» con il primo ministro Malenkov, nel caso in cui il Governo sovietico desideri sinceramente avere una distensione con gli Stati Uniti; uno dei principali compiti di Bohlen sarà appunto di riferire il suo punto di vista sull'opportunità o meno di tale incontro, o in un secondo tempo di prepararlo diplomaticamente.

Eisenhower ed i suoi consiglieri sono estremamente interessati ai recenti sviluppi in Europa, al di là della «cortina di ferro» ed in Asia, ma hanno l'intenzione di seguire una politica di calma attesa, sino a quando l'armistizio coreano non sia entrato definitivamente in vigore.

E' opinione prevalente che i russi intendano dare un tono più pacifico alla loro strategia per consolidare la posizione interna dei nuovi capi del Cremlino; non vi è nessuna indicazione, per il momento, che il Cremlino abbia mutato la sua politica a lunga scadenza. La questione coreana viene considerata perciò come il primo solido banco di prova delle intenzioni sovietiche: le speranze di una soluzione dei problemi in sospeso tra Oriente ed Occidente potranno dirsi giustificate, [illegible] se i russi porranno fine alla guerra di Corea.

Il compito più importante di Bohlen, per il momento, sarà dunque soprattutto quello di osservatore; soltanto dopo l'armistizio in Corea egli potrà entrare nel vivo della sua missione: gettare le basi di una pacificazione generale fra Oriente e Occidente.

Quanto all'ultima mossa pacifista di Molotov, quella sul piano di disarmo in discussione all'ONU, si ha a Washington la tendenza a vedervi per il momento soprattutto un valore psicologico.

Gli emendamenti alla risoluzione sul disarmo, che la delegazione sovietica ha intenzione di sottoporre martedì prossimo all'Assemblea Generale, mirano fra l'altro a sopprimere le felicitazioni, indirizzate alla Commissione per il disarmo per il lavoro da essa svolto durante l'anno 1952, e tutti i riferimenti ad una risoluzione votata nel 1951, alla quale la Russia si era opposta. I sovietici sembrano, dunque, voler fare tabula rasa dei contrasti passati.

Un vaccino contro l'influenza che immunizza per due anni?

CHICAGO, giovedì sera.

Il dott. Jonas Salk, di Pittsburgh, dell'Istituto di batteriologia dell'Università di quella città, ha annunciato che è stato preparato un nuovo vaccino contro l'influenza, che assicurerà l'immunità per almeno due anni e contro diversi tipi di virus.

Il nuovo vaccino viene emulsionato con olii minerali leggeri. Sembra che, sostituendo gli olii all'acqua, si sia risolto il problema di prolungare il periodo d'immunizzazione. Il dottor Salk ha detto di essere ancora nella fase sperimentale.

La folla staziona dinanzi alla casa del n. 10 di Rillington Place, ove John Reginald Christie uccise la moglie Ethel e strangolò altre cinque donne di cui sono stati ritrovati i resti. La polizia continua a sfondare muri e a svellere pavimenti alla ricerca di eventuali altre vittime. Con la ricostituzione del secondo scheletro, appartenente alla sesta vittima, la tragica serie di ritrovamenti è forse terminata. Sul «mostro» londinese, chiuso nelle carceri di Brixton, grava ora l'ombra del capestro. (Telefoto)

UNO DEI DIECI GIORNALISTI U.S.A. TELEGRAFA:

"Mosca ci ha accolti con cordiale curiosità„

Grande rilievo della stampa russa alla loro visita

Mosca, giovedì sera.

John Biddle Pulitzer, giornalista e radiocommentatore, uno dei dieci rappresentanti della stampa americana giunti ieri in visita nell'URSS, ha comunicato queste sue prime impressioni.

«La nostra prima giornata a Mosca è stata febbrile ed [illegible] citante. Ci troviamo alla Casa Nazionale, nel cuore di Mosca, ad un solo isolato di distanza dalla famosa Piazza Rossa davanti al Cremlino. Abbiamo fatto la prima colazione con omelette, pane tostato, marmellata e thè.

«Guardiamo il cielo limpido, mentre i raggi del sole nascente fanno brillare le cupole dorate del Cremlino e ravvivano il color rosso del muro di mattoni che lo circonda. Dopo la colazione usciamo dall'albergo per andare a visitare la città. E' una meravigliosa giornata primaverile, abbastanza tiepida per consentirci di deporre i pastrani.

«La prima impressione che si ha di Mosca, è d'una città con strade larghissime, molte piazze e grandi edifici moderni. Per esempio la Via Gorki, che io vedo dalla mia camera d'albergo, è larga come un corso e venne aperta una ventina d'anni fa, quando molte case vennero demolite per allargare la via. Non ho mai visto una città con vie tanto larghe, in proporzione dello spazio occupato dalle costruzioni.

«Il traffico non è intenso come a New York, ma durante le ore di punta le vie sono gremite di autobus, automobili, taxi e tram. La gente è adeguatamente vestita. Molti sono vestiti bene e pochissimi con abiti logori.

«Siamo stati cordialmente accolti da tutti quelli che abbiamo incontrato. All'aeroporto, martedì notte, erano venuti a prenderci funzionari sovietici e rappresentanti della agenzia sovietica di viaggi Inturist. Ieri mattina, il nostro organizzatore del viaggio ha parlato col rappresentante dell'Inturist presso l'albergo per organizzare il programma delle visite che desideriamo fare. Il rappresentante ci ha chiesto quali erano i nostri desideri, in modo che sia possibile farci vedere quello che ci interessa.

«Tutti i giornali sovietici hanno dato notizia dell'arrivo del nostro gruppo. Così, mentre passeggiavamo per la città, incontravamo persone che ci fissavano con curiosità e riconoscevano, fra le parole che pronunciavano, quella più facile amerikanski. Evidentemente avevano letto i giornali.

«Nel pomeriggio abbiamo visitato con le nostre guide il centro di Mosca. I sovietici sono orgogliosi dei loro alti edifici che sorgono da ogni parte della città. La sede del Ministero degli Esteri e quello del Ministero del Commercio hanno ventisei piani. A un isolato di distanza da noi è la Piazza della Rivoluzione coi suoi famosi edifici: il Metropole Hotel, il Vecchio Municipio costruito nel XVI secolo, l'imponente Teatro dell'Opera, il Teatro dei Bambini ed un cinema, nel quale si proiettano film a tre dimensioni.

«La giornata si è conclusa con una visita al famoso Teatro Bolshoi dove abbiamo visto, nel balletto Il papavero rosso, la notissima danzatrice Galina Ulanova, che i russi considerano la migliore ballerina del mondo».

Un altro dei giornalisti americani che sono stati ammessi per una visita in Russia, James Wick, ha dichiarato di aver chiesto un'intervista a Malenkov.

Molotov ha discusso con l'ambasciatore italiano gli scambi commerciali?

MOSCA, giovedì sera.

Il lungo e «cordiale» colloquio che si è svolto ieri al Cremlino fra il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri sovietico, Molotov, e l'ambasciatore d'Italia, Mario Di Stefano, su richiesta di quest'ultimo, è oggetto di interessanti commenti nei circoli occidentali di Mosca.

E' stato questo il primo incontro fra il ministro e il rappresentante italiano dopo l'arrivo dell'ambasciatore nell'U.R.S.S., avvenuto l'anno scorso.

Sui temi del colloquio fra i due uomini si mantiene naturalmente il consueto riserbo diplomatico. L'I.N.S. apprende, tuttavia, che oltre agli argomenti politici, sarebbero stati discussi anche argomenti di natura economica, e in particolare il problema degli scambi commerciali fra i due Paesi.

Ore decisive per la sorte del Senato

Il Presidente della Repubblica già in possesso di tutti gli elementi pro e contro lo scioglimento, mentre continuano le consultazioni fra De Gasperi e i leaders dei partiti democratici

ROMA, giovedì sera.

La sorte del Senato, a meno di un fatto nuovo, sarà decisa entro oggi. Il Presidente della Repubblica è già praticamente in possesso di quasi tutti gli elementi pro e contro lo scioglimento.

L'art. 88 della Costituzione, prescrive che spetta al Capo dello Stato la decisione finale, sentito il parere dei presidenti delle Assemblee; ma naturalmente preponderante è anche il parere del Governo, [illegible] che è il Governo a proporre al Capo dello Stato lo scioglimento.

Nella giornata odierna vengono completate le consultazioni fra il Presidente del Consiglio e gli esponenti dei partiti minori. La Malfa, per i repubblicani, è già stato ricevuto ieri. Oggi De Gasperi riceve Saragat e Villabruna per concordare i punti di vista, che sostanzialmente si sono già molto avvicinati.

In un primo momento i tre partiti del centro democratico si erano dichiarati decisamente contrari allo scioglimento della Camera Alta per considerazioni politiche (sostenendo che la grave misura avrebbe fatto il gioco dei socialcomunisti, convalidando, in un certo senso, la tesi della irregolarità della seduta del 29 marzo), e per l'interesse stesso dei rispettivi partiti che hanno un notevole numero di senatori di diritto.

Ma il successivo atteggiamento dell'estrema sinistra ha determinato una tale condizione di frattura interna, che non esiste nessuna possibilità di un «colloquio» fra opposizione e maggioranza, anche per la guerra aperta dichiarata dalla minoranza al presidente Ruini.

Le perdite che subirebbero i partiti minori con la decadenza dei senatori di diritto, sarebbero compensate dalla collaborazione elettorale fra i quattro partiti democratici, che non si limiterebbero, naturalmente, soltanto alla elezione dei deputati. Questa collaborazione si concreterebbe nella presentazione di candidati socialdemocratici e liberali e repubblicani in talune circoscrizioni, senza competitori dello schieramento democratico, sicchè soli avversari da combattere sarebbero quelli delle due estreme. I suffragi democratici in tal modo si concentrerebbero su un solo candidato, senza dispersione di voti.

I socialcomunisti, che fino all'altro giorno sostenevano la necessità di procedere allo scioglimento del Senato, hanno cambiato improvvisamente parere, lasciando chiaramente intendere che essi si accontenterebbero del «sacrificio» di Ruini per permettere il regolare funzionamento della Camera Alta.

Questa condizione viene sdegnosamente respinta dalla maggioranza. Ma è curioso registrare che, mentre si afferma l'opportunità di mantenere in vita il Senato, da parte dell'estrema sinistra si ricorda che l'elezione del Senato si svolgerebbe con la legge del 1948 e che «ottenendo il 50 per cento più uno — così scrive l'«Unità» — la D.C. e i satelliti avrebbero nella Camera la maggioranza di due terzi dei seggi; al Senato, invece, avrebbero una maggioranza di pochi seggi. Ciò offrirebbe al Paese la prova del carattere truffaldino della legge elettorale e renderebbe praticamente inutile la schiacciante maggioranza elettorale della Camera».

Così stando le cose non si capisce perchè i comunisti non appoggino, invece che avversare, lo scioglimento del Senato.

I socialisti nenniani hanno convocato il Comitato centrale del loro partito per il 7-8 aprile, e a loro volta i comunisti annunciano che il Consiglio nazionale del P.C.I. inizierà i suoi lavori a Roma lunedì 13 aprile. All'o.d.g. sono la tattica elettorale e gli sviluppi da dare alla campagna attuale contro il Governo e lo stesso Capo dello Stato.

I comunisti intanto dànno grande rilievo a una lettera che padre Andrea Gaggero, della Congregazione dei Filippini, ha scritto ai giornali di sinistra per annunciare di avere respinto il decreto del S. Uffizio che gli ingiungeva di lasciare il «Consiglio Mondiale della Pace», al quale fu eletto al congresso di Varsavia. Dall'altra parte si controbatte citando il caso dell'esponente comunista Dante Muzi, il quale ha lasciato le cariche che ricopriva nella Federazione comunista di Bologna per passare alla fede cattolica.

Ha portato a spasso un tram ma non può essere condannato

Vienna, giovedì sera.

L'ex-tranviere Franz Ponweiser, che nella notte del 7 marzo sottrasse per nostalgia una «motrice» nuova di zecca dal deposito tramviario, e con essa si mise a scorrazzare per la città in lungo e in largo, fermandosi davanti a ogni pubblico locale ed offrendo un «passaggio» gratuito a tutti i passanti, se la caverà con una piccola multa per semplice contravvenzione.

Il suo caso ha fatto scervellare i magistrati e gli uffici legali, che non sapevano come rubricare l'azione, giacchè i codici ancora non contemplano il caso dell'illecito uso di tram. Anzi, in quest'occasione si è rilevato che le leggi non prevedono neanche la sottrazione di locomotive ferroviarie: di modo che un abusivo conduttore di locomotive potrebbe tranquillamente andare da Vienna ad Innsbruck e ritornare, senza per questo subire una condanna penale. Egli potrebbe essere condannato per l'illecito consumo del carbone sottratto all'azienda statale. Se però fosse tanto furbo da portare con sè il carbone occorrente, se la passerebbe completamente liscia.

Nell'atto, dunque, dell'extranviere, non è stato possibile ravvisare alcuna configurazione di reato. Egli non ha commesso alcun reato contro la sicurezza pubblica, poichè sapeva guidare la vettura; non ha commesso un furto, dato che l'ex-manovratore nostalgico non aveva intenzione di impadronirsi definitivamente della «motrice»; non si trovava in stato di ubriachezza, giacchè l'ex-tranviere, a detta dei medici che l'hanno poi visitato, era soltanto un po' euforico.

L'unico appiglio al quale si possa agganciare l'autorità giudiziaria è stato quello... di illecito consumo energia, causato dal girovagare della «motrice», e del conseguente danno materiale arrecato all'Azienda Tramviaria. Il Ponweiser, insomma, è caduto semplicemente in contravvenzione, ma non ha consumato un reato. E' perciò punibile con una multa; non con una condanna penale.

Doppio incidente sulla Pavia-Milano

Un'auto nel Naviglio ed una moto nella scarpata

Pavia, giovedì sera.

Per evitare di investire un motocarro, sulla strada tra Pavia e Milano, una «Topolino» targata MI 157-105 ha sbandato ed è finita con un pauroso tuffo nel Naviglio. Per salvarsi da sicuro annegamento il conducente della «Topolino», Cesare Asturi da Binasco, ha dovuto sfondare il tetto apribile e restare eretto sul cofano della macchina in attesa degli aiuti che giungevano poco dopo.

Intanto, sulla strada, un grosso camion sopraggiunto in quel momento cozzava contro lo stesso motocarro, che veniva lanciato lontano e andava a rotolare sull'erba della scarpata del Naviglio. Il guidatore del motocarro, Pietro Bosoni di 32 anni, di Pavia, [illegible] dal suo sellino finiva a terra con la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Tragiche macchie sul volto di Stival

Come è avvenuta la sciagura - Folla di amici e di compagni d'arte intorno alla salma del povero attore

Giulio Stival sul letto di morte

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, giovedì sera.

Amici e conoscenti, colleghi d'arte e ammiratori sono venuti stamattina a rendere l'estremo saluto alla salma di Giulio Stival, rimasto vittima ieri sera di un incidente automobilistico sull'autostrada Torino-Milano, presso il casello di Agognate.

Stival giace nella camera ardente preparata nell'obitorio dell'Ospedale Maggiore. Attorno alla sua bara sono stati collocati vasi di piante sempreverdi e presso il suo capo un grosso mazzo di garofani rossi.

Il volto del popolare attore è composto e sereno tra la massa dei capelli brizzolati. Due escoriazioni, una sul naso e l'altra sulla fronte, due tragiche macchie rosse, sono la sola testimonianza della fatale disgrazia che ieri sera ha spezzato la vita dell'attore cinquantenne. La morte, secondo il referto medico, è stata provocata da emorragia cerebrale.

Giulio Stival, che percorreva l'autostrada sulla sua 1100 fuori-serie diretto a Milano per la consueta recita al Teatro Olimpia, dovette fermarsi per un guasto all'impianto elettrico. Forse la macchina non poteva più procedere oltre, perchè altrimenti un elementare senso di prudenza avrebbe consigliato Giulio Stival a portare la vettura in una delle piazzuole interne, dove non esiste alcun pericolo. Invece scese a fianco della sua 1100, messo alla strada, proprio mentre sopraggiungeva a forte velocità una Fiat 1400 diretta a Milano. Per colmo di sventura, un'altra macchina arrivava in senso contrario con i fari accesi che abbagliavano l'autista della 1400 Giacinto Fiscotti di Busto Arsizio. Questi vide la 1100 di Stival troppo tardi, sterzò sulla sua sinistra, ma investì ugualmente l'attore che riportò la frattura della base cranica, con conseguente commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale, poco dopo lo Stival decedeva mentre il Fiscotti, interrogato dalla polizia, veniva lasciato in libertà e le due macchine, quasi intatte, erano sequestrate e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La tragica notizia fu comunicata quasi contemporaneamente a Milano, alla Compagnia di Volpi-Calindri nella quale recitava Stival, e a Diana Torrieri che nel teatro stava rappresentando con la Compagnia del Teatro stabile di Venezia il dramma Quel tram che si chiama desiderio. Diana Torrieri sospendeva per un momento lo spettacolo, dando il triste annuncio agli spettatori. Tutti conoscevano e apprezzavano Stival, per averlo visto ed ammirato due anni fa in Novara, a fianco di Emma Gramatica, nelle Medaglie della vecchia signora dove la sua figura imponente dava vita al personaggio del soldato scozzese. Poco dopo lo spettacolo, quasi tutti gli attori della Compagnia, e cioè Diana Torrieri, Luigi Almirante, Pina Cei, Carlini e Mastrantoni si recavano all'Ospedale Maggiore, per visitare la salma del loro collega. Particolarmente commossa era Pina Cei, che fino a poco tempo fa fu in compagnia con Stival.

A mezzogiorno ha telefonato il comico Rascel, per esprimere il suo grande cordoglio: Ra-

Le Borse oggi

A MILANO

L'apertura ha risentito piuttosto sensibilmente della reazione alla notizia ufficiale del mancato dividendo della Caffaro. Il timore che il doloroso fenomeno possa estendersi anche ad altri casi ha [illegible] disposto il mercato, inducendo i potenziali compratori ad una estrema cautela.

In seguito si è riusciti gradualmente a correggere i livelli troppo bassi e a riportare nell'ambiente un'atmosfera più equilibrata.

La chiusura ha luogo su una base generalmente migliore rispetto ai minimi della mattinata. Le irregolarità del listino si palesano nella debolezza della Stampati, oltre che della Caffaro e nella resistenza della Finsider e del Saccariferi.

La Catini e la Fiat, con il loro contegno equilibrato, portano una nota di serenità e di fiducia.

Mercato migliore per i redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 638,25.

Ecco i prezzi: Generali 12.100; Fibre 2120; Viscosa 1350; Finsider 464,50; Montecatini 1182; Ansaldo 147,50; Centrale 10.250; Fiat 593; Nebiolo 10,37; Edison 2420; Sip 1378; Terni 235,50; Unes 605; Stet 2847; Romana Zuccheri 1240; Anic 136; Saffa 1097; Italgas 1134; Rumianca 84; Burgo 9280; Italcementi 10.065; Pirelli 1309; Pirelli e C. 1462.

Prezzi informativi: sterlina oro 6575-6625; marengo 5650-5700; sterlina unitaria 1840-1890; dollaro carta 625-627; franco svizzero 146-146,50; franco francese 160-161; oro fino 753-755; argento 17,80-18,20.

Il lieve miglioramento di prezzi risulta facilmente confermato in sede di compilazione del listino. Qualche voce isolata chiude ancora sotto l'influenza di offerte.

Dopoborsa ben tenuto.

Diritti SIP a pagamento 10,50; diritti SADE a pagamento 23,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6550-6050; marengo 5625-5725; sterlina unit. 1850-1870; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,75-146,75; franco franc. 158,50-160,50.

A TORINO

Il mercato si presenta oggi alquanto ravvivato come impressione operativa. Esaurita una apertura calma e piuttosto cedente, per inconsistenza e per qualche offerta di maturare, il mercato mette in evidenza un volitivo intervento di compere attorno a tre o quattro voci che costituiscono i pilastri della quota.

Su una linea lievemente distensiva si svolge il corso ulteriore della riapertura: non si registrano strappi bruschi, ma

	1	2		1	2
Ren.02	63 75	63 75	Merid.	1700	1704
Ren3½	66 —	66 —	Tor.M.	201 50	190 —
» f. c.	86 10	86 10	Italgas	1135	1141
Red1⅞	80 50	80 55	Sip	1386	1375
» f. c.	80 60	80 65	Terni	232 50	232 50
Ren5%	95 20	95 35	P.O.E.	535 —	538 —
» f. c.	95 30	95 45	Unes	615 —	615 —
Red5%	91 80	91 80	Sici	2850	2880
» f. c.	91 90	91 90	Snia	2740	2800
Ric5½	69 325	69 50	Viscosa	2710	2710
» f. c.	69 70	69 70	Marelli	518 —	580 —
Ric5½	92 30	[illegible]	Fiat	589 —	592 50
» f. c.	92 40	92 50	Savigl.	—	—
Buo.'59	97 20	97 20	Nebiolo	10 50	10 50
» '60	97 25	97 25	Incet	160 —	162 —
» '61	97 125	97 25	Mont.	903 —	880 —
Fe-3½	89 50	89 50	Finsid.	462 —	463 —
[illegible]	85 50	84 75	Ilva	377 —	377 —
Ist 5%	92 75	90 75	Ansald.	170 —	170 —
Imed½	98 50	90 50	Viscosa	1345	1342
Imm3½	94 —	91 80	Chatill.	3160	3145
Infr.4½	220 —	220 —	Cit	2630	2630
Imm5½	95 45	95 50	Schiap.	625 —	625 —
Tor4½	91 —	91 —	Anic	132 —	129 50
»5%'33	86 25	86 25	Rum.0	85 50	85 —
»5%'37	85 [illegible]	85 50	M.sosi	1955	1960
B.Fond.	91 —	91 —	Mizzini	1185	1188
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1240	1250
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	110 50	110 —
I. Nap.	91 00	91 80	Cart.It.	4650	4640
Imi 6%	92 70	92 50	Burgo	9250	[illegible]
»XI-5%	93 25	93 25	Pesell.	15.000	16.030
»XV-5%	93 35	93 15	Fiume.F	1010	1000
Mm5%	28 —	28 —	M.A.I.	15.300	15.050
»7%'48	28 —	28 —	Biella	90 —	89 —
»7%'49	28 —	28 —	Valder.	4050	4050
Fiat5%	100 —	100 —	Mer.S.	1202	1208
» 6%	92 50	92 6	Snia	1238	1245
Pir.5½	98 —	98 —	Pomar	245 —	245 —
» 6%	94 50	94 50	Siam	370 —	370 —
Olivr7	105 —	103 50	Wait.	255 —	250 —
Magn.7	98 75	98 75	Patem.	595 —	595 —
Ster7%	101 50	101 50	Oliard.	335 —	335 —
Vit.7%	98 50	96 50	Pirelli	1415	1415
Cent7	95 75	95 50	Saffa	1097	1095
Wass.7	84 50	84 50	Liq.gas	1360	1365
Franz6	84 —	84 —	Talco	18.750	18.000
Cart7	101 50	101 —	Borgos.	12.950	13.000
[illegible]	94 60	94 60	Colon	395 —	400 —
[illegible]	86 40	86 —	Pinso	190 —	200 —
Cat.6%	97 90	97 50	Lanza	3210	3250
Sipel	97 90	98 —	Ammira	3615	3600
Terni	93 40	93 40	Acq.P.	2340	2325
Edis.	94 50	94 50	Pierio	14 —	14 —
For.%	92 75	92 75	Banchi	2550	2500
Roma6	91 —	91 —	Sios	15.600	15.600
A.Gen.	12.150	12.170	Rina.	5675	5237
A.Tor.	5575	5575	G.Im.R	446 —	440 —
Mutt.	1490	1440	Ciatti	318 —	313 —

...sani aveva interpretato nel film Il cappotto.

Si accumulano intanto nella camera ardente le corone di fiori inviate dagli amici di Novara.

I componenti della Compagnia Calindri non hanno potuto lasciare Milano, perchè impegnati oggi in un servizio per la televisione.

In mattinata sono giunti da Milano il fratello di Giulio Stival ed alcuni suoi conoscenti per le tristi pratiche del nulla osta e dei funerali. Sono pure venuti in mattinata da Milano il presidente e l'amministratore della società Suvini Zerboni dalla quale dipende la compagnia di cui faceva parte Giulio Stival. Sono stati presi accordi con l'autorità giudiziaria per il trasporto della salma di Giulio Stival da Novara a Mogliano, presso Mestre. Il trasporto verrà effettuato sabato mattina; nel pomeriggio nella città veneta si svolgeranno i funerali e Giulio Stival verrà sepolto nella tomba di famiglia in Mogliano.

C. Neirotti

Caduto per le scale un uomo è morto

Moncalieri, giovedì sera.

Un uomo è morto stamane a Moncalieri per le conseguenze di una caduta nel cortile della sua abitazione. Il sessantaduenne Domenico Ferrero, abitante in borgata Tagliaferro, era rientrato la sera del 31 marzo, dopo aver trascorso alcune ore in un'osteria. Nel salire la scala, cadeva battendo il capo e perdendo la conoscenza. Solo ieri mattina era trovato dai familiari che lo trasportavano all'ospedale Santa Croce: il poveretto decedeva per commozione cerebrale.

CRONACA CITTADINA

LE PREVISIONI DEI METEOROLOGI

In attesa della pioggia

Il primo violento acquazzone nella zona di Rivarolo

Da quattro giorni le previsioni degli uffici meteorologici annunciano la pioggia. A tutt'oggi, purtroppo, nonostante le condizioni atmosferiche decisamente favorevoli a precipitazioni di carattere temporalesco, la pioggia tanto desiderata e di grande necessità per le coltivazioni agricole ancora non è caduta.

L'attesa non dovrebbe, però, rimanere delusa ancora per molto. Ci troviamo del resto nella settimana «santa», nella settimana in cui la tradizione impone due cose: che comandino le donne e che cada la pioggia. Come è ... avvenuto negli scorsi a... anche stavolta la pioggia ... ...rebbe mancare. A meno ... il cielo, che purtroppo si è dimostrato finora riottoso alle consuetudini, non voglia serbarci la sorpresa di rimanere imbronciato, minaccioso, nuvoloso, ma asciutto.

Vi è segnalato intanto un temporale scoppiato stanotte nella zona fra Rivarolo e Favria. La pioggia è qui caduta copiosa e violenta, rinfrescando l'arsura dei campi. Altre formazioni a carattere temporalesco si stanno inoltre addensando su diverse zone del Piemonte, ma si tratta sempre di manifestazioni locali. Dovrebbe essere il primo annuncio di più impegnative precipitazioni di pioggia.

TEMPERATURA. — Massima 18,5; minima 10; media 13,6. Alle ore 8 di stamane 10,5; umidità 85%; pressione 740,7. - PREVISIONI: Cielo, da nuvoloso a coperto. Precipitazioni isolate sulle Alpi occidentali. Venti deboli vari.

PER ELEGGERE I 28 DEPUTATI DI TORINO-NOVARA-VERCELLI

Primi candidati per le «politiche»

Verranno presentate una decina di liste - Saragat capolista dei socialdemocratici, Villabruna dei liberali, Foa dei socialisti nenniani, Pella dei democristiani con Pastore, Bovetti, Quarello e Rapelli Cucchi a capo del movimento lavoratori italiani - L'on. Scotti dei contadini con i monarchici

Le segreterie dei diversi partiti hanno già iniziato il lavoro preparatorio in vista delle elezioni politiche che — com'è noto — avranno luogo domenica 7 giugno. In attesa di mettere in movimento la macchina propagandistica (che imprimerà un ritmo tumultuoso all'attività di tutte le formazioni politiche per una quarantina di giorni), le segreterie dei partiti sono ora impegnate nella compilazione delle liste dei candidati.

Per il collegio di Torino-Novara-Vercelli i deputati da eleggere sono 28. Ogni lista ha quindi il diritto di designare 28 candidati di solito così ripartiti: 18 a Torino, 5 a Novara e 5 a Vercelli (che quasi sempre cede due posti a Biella).

Nel nostro collegio, secondo le previsioni, dovrebbero essere presentate una decina di liste: democristiani (D. C.); social-democratici (P.S.D.I.), liberali (P.L.I.); repubblicani (P.R.I.); comunisti (P.C.I.); socialisti nenniani (P.S.I.); monarchici (P.N.M.); missini (M. S. I.); movimento di Cucchi e Magnani (Movimento autonomo socialisti) e infine forse una decima lista dei social-democratici dissidenti.

Il primo partito che ha designato ufficialmente i propri candidati è il P.S.D.I. I socialdemocratici torinesi nel congresso provinciale tenuto domenica hanno compiuto e approvato un elenco di 18 nomi. Come capolista figura l'on. Saragat. Seguono poi in ordine alfabetico: Amatele, Arvonio, Bartoletti, Battistini, Bonfantini, Bruzzone, Benso, Caranzano, Chignoli, De Majo, Gallina, Negro, Putaturo, Racchetto, Rejneri, Riva e Secreto. Per Vercelli i social-democratici hanno designato: Arlagno, Savoja e Ricotti. Per Biella: Strobino e Navaretti. Per Novara i cinque candidati saranno scelti nel congresso provinciale fissato per lunedì prossimo. Negli ambienti interessati si parla di Maderna e Ramella.

Un'altra lista quasi pronta è quella democristiana. In un primo tempo fra i candidati della D. C. era stato inscritto come indipendente anche il Rettore dell'Università prof. Allara. In base a notizie successive sembra però che il prof. Allara abbia declinato l'offerta riservandosi di riesaminare la propria situazione quando saranno indette le elezioni per il rinnovo del Senato. Il prof. Allara, tra l'altro, risulta tuttora iscritto alla sezione torinese del Partito Liberale.

Per Torino i nomi, non ancora ufficiali, della lista democristiana sarebbero Allaio, Bovetti, Donat-Cattin, Fusi, Geuna, Muggio, Savio, Quarello, Rapelli, Stella, Bima, Costamagna, Sibille, Trabucco e altri tre (compreso il posto lasciato libero dal prof. Allara) ancora da designare. A Novara i candidati della D.C. sarebbero: Pastore, Scalfaro, Menotti, Giacobini e Graziosi; a Vercelli il ministro Pella, Bertola, Franzo, Biotto-Grand e Baronia. Il ventottesimo candidato della lista sarà designato dalla direzione nazionale del partito.

I LIBERALI terranno questa sera la riunione definitiva del comitato elettorale per compilare la lista che dovrà poi essere sottoposta all'approvazione dell'assemblea provinciale dei soci. Capolista dovrebbe essere l'onorevole Villabruna. Tra i 18 di Torino si fanno i nomi di Alpino, Cravero e Caputo. Anche i 5 di Novara ed i 5 di Vercelli saranno designati solo nei prossimi giorni. Uno dei candidati di Novara dovrebbe essere il sindaco di Domodossola Falcioni. Si conoscono invece quasi tutti i nomi della lista del P.L.I. per l'altro collegio (quello di Cuneo, Asti, Alessandria). Essi sono, per Cuneo: Badini-Confalonieri, Modesto Soleri (figlio del ministro), Taricco (fattore di Einaudi), Vico, Pellegrini, Motta, Musso, Turco; per Asti: Gillio, Barbero e marchese Bonsarelli; per Alessandria: Mantelli, Cervetti, Monti e due ancora da designare.

I REPUBBLICANI DEL P. R. I. mantengono sui loro candidati il massimo riserbo. La designazione definitiva avrà luogo solo entro la prossima settimana. Tra i nomi si fa quello dell'avv. Bechi attuale assessore allo Stato Civile di Torino.

Il capolista del P.S.I. a Torino-Novara-Vercelli sarà il segretario della C.G.I.L. on. Foa. Gli altri posti saranno così ripartiti: 17 a Torino, 6 a Novara, 3 a Vercelli e 2 a Biella. Tra i candidati di Torino vi saranno due o tre sindaci dei centri della provincia e rappresentanti delle diverse categorie sindacali. La decisione definitiva sarà presa sabato dal direttivo della Federazione. La lista dei candidati sarà quindi sottoposta all'approvazione del congresso provinciale e del comitato centrale del Partito. Tra i sei di Novara si fanno i nomi dell'on. Jacometti e dell'avv. Barmani. I tre di Vercelli dovrebbero essere: on. Sampietro, G. Ferraris e Angelo De Filippis. Per Biella verrebbero designati l'on. Carpano e Giulio Carletto.

I COMUNISTI mantengono sui loro candidati uno stretto riserbo e affermano che non c'è ancora nulla di deciso. Il P.C.I. per Novara confermerebbe gli on. Scarpa e Floreanini.

Nella lista dei MONARCHICI del P.N.M. (che sarà pronta la settimana dopo Pasqua) saranno inclusi anche otto rappresentanti del Partito dei contadini con a capo l'on. Scotti, dei rappresentanti della Mole (col. Fedeli) e dell'Unione Monarchica Italiana (gen. Raisoli e avv. Olivero). Nella lista — si è stato dichiarato — saranno inoltre inscritti tre nomi di risonanza nazionale designati da Roma. Tra i candidati di Torino vi sarebbero: Edgardo Sogno, il gen. Pascolini e il consigliere Caveglia. Per Novara si fanno i nomi della prof. Innocenti e del ... Marzani.

L'on. Cucchi sarà a capo della lista del MOVIMENTO LAVORATORI ITALIANI. (Il simbolo di questa lista dovrebbe essere falce-martello-libro con la dicitura «Socialisti indipendenti»). A fianco dell'on.le Cucchi si allineerebbero alcuni ex-comandanti partigiani (Nicoletta e Coppo) il segretario torinese del Movimento Giovane e l'ex-consigliera comunale del P.C.I. Clara Bovero. Il Movimento Lavoratori Italiani presenterà una lista propria anche nel collegio di Cuneo-Asti-Alessandria.

L'ultima lista in preparazione è quella del M.S.I. che designerà 18 candidati per Torino, 5 a Novara e 5 a Vercelli. La lista sarà compilata in una riunione del Comitato regionale indetta per martedì e dovrà poi essere approvata dalla direzione nazionale. Tra i candidati si fanno i nomi del gen. Fettarappa-Sandri, dell'ing. Cesari, del dott. Casalena, di Botto e di Gray. Tra i candidati di Novara dovrebbero esservi il comm. Invernizzi e Barbiani.

s. d. v.

Tacciono le campane

La giornata odierna, Giovedì santo, è dedicata alla commemorazione del Sacramento Eucaristico. Da stamane dopo il «Gloria», tacciono le campane che non squilleranno che sabato mattina per annunciare la Resurrezione. In Duomo alle 9 il Cardinale ha celebrato il solenne Pontificale. La cerimonia è stata seguita dalla benedizione degli olii che verranno distribuiti alle 300 parrocchie della Diocesi. Dopo la benedizione si è svolta la processione del Sepolcro dove è stato deposto il corpo Eucaristico di Cristo: vi rimarrà sino alla funzione del Venerdì santo. Durante la giornata si svolgerà la tradizionale visita dei fedeli ai sette Sepolcri.

Ieri a Chieri Stival «girava»

Dall'ultima scena del suo nuovo film (Traviata '53) all'incontro con la morte nei pressi di Agognate

L'ultima fotografia di Stival (a sinistra), con Armando Francioli, in una scena del film: «Traviata 1953», girata ieri a Chieri. (foto Ronald)

Chieri, giovedì sera.

A Chieri, in una bella villa, verso le due del pomeriggio di ieri, Giulio Stival ha appena terminato di girare una scena di un film con Armando Francioli. Il regista Vittorio Cottafavi esclama: «Per oggi basta». Stival sale sulla sua «1100» e corre verso Torino. Prima di tornare a Milano vuole riposare qualche ora perchè la notte precedente ha dormito pochissimo. Si reca al suo albergo, e sale in camera sua, dopo aver dato ordine di svegliarlo alle 15. A quell'ora, accompagnato dall'attore Romano Cantore, risale in macchina e si dirige a tutta velocità verso Milano: alle ventuno deve entrare sul palcoscenico del teatro Olimpia nei panni del vecchio professore di «Esami di maturità» di Fodor. I colleghi della compagnia Calindri-Pola-Volpi lo aspettano. Ma il suo posto verrà preso da Pertile, poichè Stival non giungerà a Milano. La morte l'attende nei pressi di Agognate.

E' stata questa l'ultima giornata di vita terrena di Giulio Stival. Ed è stata anche la sua ultima giornata di vita artistica. In questi ultimi tempi l'attore aveva ripreso a lavorare con lena e con entusiasmo. Il successo riportato nel film di Lattuada «Il cappotto», accanto a Rascel aveva confermato le sue possibilità cinematografiche. Quelle di attore di prosa erano già note. Scritturato dal produttore Venturini, non aveva abbandonato le scene: e divideva il suo tempo tra il cinema e il teatro.

Nel frattempo Stival aveva accettato una parte di primo piano nel film Traviata '53, una trasposizione in chiave moderna dell'immortale capolavoro di Dumas La signora delle camelie. Il film è diretto da Vittorio Cottafavi con un complesso di ottimi attori: da Barbara Laage, la protagonista di La P... rispettosa di Pagliero, al giovane Armando Francioli, da Eduardo De Filippo all'attrice francese Arletty. Stival doveva sostenere la parte che nel romanzo di Dumas è quella del padre.

Martedì si davano i primi giri di manovella del film a Chieri, dapprima nella chiesetta di San Giorgio, per la scena di un battesimo, e poi in una villa della cittadina.

Stival, per non venir meno ai suoi impegni teatrali, aveva deciso di recitare la sera a Milano e girare di giorno a Chieri e a Torino alla FERT. Lunedì sera, subito dopo lo spettacolo all'Olimpia, aveva lasciato la città lombarda e in macchina era giunto a Torino. Poche ore di sonno, e alla mattina di buon'ora a Chieri. Nel pomeriggio era ripartito per Milano, aveva recitato ed era di nuovo ripartito per Chieri. Anche la notte da martedì a mercoledì non era stata molto piacevole per Stival. Ma alcune ore di riposo erano bastate per ridargli serenità e persino allegria. Ieri mattina, infatti, tutti i compagni di lavoro lo ricordano lieto e pieno di entusiasmo.

Alberto Blandi

La scuola dei ladri: condannato il "professore,,

Raccoglieva ragazzi e li educava al furto

Si è discusso stamane in Corte d'Appello il processo a carico di Stefano Bertolone fu Domenico di anni 53, da Moconsilio. Egli era stato condannato dal Tribunale, il 6 marzo dello scorso anno, a 7 anni di reclusione e dichiarato delinquente abituale con l'assegnazione ad una colonia di lavoro per un periodo non inferiore a due anni. Contro la sentenza, ritenuta troppo mite in rapporto alla gravità dei reati (sottrazione consensuale di minorenni, corruzione, falsa attestazione e furto continuato e aggravato) è insorto il Procuratore generale e nell'odierno dibattito è stato appunto preso in esame il ricorso del rappresentante della pubblica accusa.

La losca attività del Bertolone — il quale aveva costituito una banda di giovani tutti inferiori ai 20 anni che compivano furti in Piemonte e in Lombardia — venne scoperta in seguito ad una denuncia presentata da Margherita Fautasso ai carabinieri di Carignano. Le erano state derubate due paia di scarpini che furono poi ritrovati in una valigia del Bertolone.

Nel corso del dibattimento si accertò che le delittuose imprese organizzate dal Bertolone con la complicità dei ragazzi, si svolsero a Savona, Mondovì, Varese, Alba, Condove, Bussoleno, Susa, Giaveno e Carignano. Il Bertolone non agiva mai direttamente ma istigava al furto i piccoli traviati che accompagnava nel luogo destinato al colpo ladresco. Aveva astutamente raccolto i ragazzi nel Lazio e in altri piccoli centri dell'Italia meridionale: quindi risultavano completamente sconosciuti o difficilmente identificabili dai derubati.

La banda operava quasi esclusivamente sui mercati, impadronendosi in particolare di tagli di stoffa e di calzature che sottraevano ai banchi dei venditori ambulanti. I giovani furono giudicati davanti al Tribunale dei minorenni.

Il Bertolone è difeso dall'avvocato Delgrosso. La Corte (pres. Capriglia, P. G. Antonionelli, canc. Pignataro) pronuncerà la sentenza nel pomeriggio.

Cercato a Genova il commesso fuggiasco

La polizia sta continuando le ricerche dell'ex-commesso della oreficeria di via Sacchi 32 bis il cui fermo permetterà di far luce sullo svaligiamento della cassaforte del negozio avvenuto lo scorso sabato.

Il commesso, di cui la polizia non ha fornito il nome, motivando il silenzio con la necessità di non intralciare le indagini, era stato assunto dai coniugi Lelieri, proprietari dell'oreficeria, pochi mesi addietro, in base ad ottime referenze. Si era dimostrato serio e scrupoloso, tanto che i Lelieri, dovendosi frequentemente assentare perchè padroni anche di una latteria in via San Secondo n. 32, gli lasciavano spesso le chiavi dei locali e della cassaforte.

E' stata questa particolare situazione che ha permesso all'autore del furto di godere di un intervallo di quasi 48 ore prima della denuncia, del quale approfittava per allontanarsi con la refurtiva: gioielli e orologi d'oro di gran marca, per un valore non ancora precisato ma aggirantesi, da un primo calcolo, sulla cifra di un milione e mezzo.

Il Commissariato di P. S. San Secondo iniziava immediatamente le indagini: giuridicamente l'azione del commesso, più che un furto, può qualificarsi un'appropriazione indebita aggravata.

La polizia ritiene, tuttavia, che il giovane si sia diretto a Genova dove potrebbe trovare maggiori possibilità di smercio della refurtiva presso commercianti con i quali era stato, in passato, in rapporti d'affari. Alcuni agenti sono partiti alla volta della capitale ligure.

Echi di cronaca

BERLITZ, S. Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefono 555-170.

Conferenza. — Su «Liberalismo e democrazia dei pensatori sociali del Risorgimento» parlerà stasera alle 21,15 nell'aula magna del Magistero in via Principe Amedeo 8 il prof. Luigi Bulferetti.

Condannato il pilota Bracco

Una causa civile intentata da Louis Gérard residente a Parigi contro il corridore automobilista Giovanni Bracco, noto negli ambienti sportivi per aver vinto, tra le altre competizioni, una spettacolosa «Mille Miglia», è stata risolta in questi giorni dalla prima sezione del Tribunale di Biella.

La vertenza riguardava una vettura da corsa di marca francese Delage, di 8 litri di cilindrata. Secondo il suddito francese la macchina era stata data in noleggio a tale Jean Achard con un contratto comprendente la clausola risolutiva in caso di inadempienza. Il 22 agosto 1947 Louis Gérard aveva ottenuto dal Tribunale di Genova una sentenza con la quale veniva fatto obbligo all'Achard di restituire immediatamente la macchina Delage. Questa però era scomparsa misteriosamente.

Soltanto dopo molto tempo il Gérard, leggendo i giornali, apprese che la sua vettura — pilotata da Giovanni Bracco — si era sfasciata in un incidente di gara durante il circuito automobilistico di Modena.

Il signor Louis Gérard si affrettava a citare il corridore Giovanni Bracco per ottenere il risarcimento dei danni subiti. Il convenuto si opponeva alla richiesta per mezzo del suo difensore avvocato Diena affermando che la macchina era stata acquistata da J. Achard il quale figurava l'intestatario del trittico cioè del documento mediante il quale la vettura contesa era stata introdotta in Italia. Quindi esisteva da un lato un titolo valido di acquisto e dall'altro l'assoluta buona fede del corridore biellese.

Il Tribunale, accogliendo la tesi contraria, validamente sostenuta dall'avvocato Rava, patrono del Gérard, ha condannato il corridore al pagamento di 1 milione di lire oltre gli interessi e le spese.

Una sposa scomparsa

Un operaio ventitreenne, abitante nei pressi di Cavoretto, si presentava stamane al Commissariato Borgo Po per denunciare che sua moglie, di due anni più giovane, era scomparsa improvvisamente. La polizia indaga per ritrovare la donna, si erano sposati un anno fa.

LE OFFERTE DEI LETTORI DI "STAMPA SERA,,

Un po' di serenità per i fratelli Trematori

Le offerte per gli sventurati fratelli Ugo e Carlo Trematori continuano ad affluire agli uffici del nostro giornale. La dolorosissima vicenda dei due bimbi, paralizzati dal terribile morbo dell'atrofia muscolare che li condanna a spegnersi in pochi anni, ha commosso profondamente tutti i nostri lettori. E l'appello che la mamma dei due Trematori — due carrozzelle per far respirare una boccata d'aria pura ai suoi figlioli — ha rivolto tramite il nostro giornale non è caduto nel vuoto. Grazie alla generosità di tante persone Carlo e Ugo Trematori potranno trascorrere qualche ora più serena all'aria aperta e al sole. Pubblichiamo oggi il terzo elenco di sottoscrittori.

Il personale della S.A.I.P.O. Oreal Torino per onorare la memoria di Galleani Federico Malgara, Zohil Giustina, Roggeri Emilio, L. 12.300; N. N., 1000; Giovanni e Luciano, 1000; Rolando Bernardo, 1000; Giancarlo e Gisela Bosio in memoria della cara sorellina Franca, 5000; Elvira Vighetto, 1500; Per i due poveri fratelli Ugo e Carlo Trematori con la speranza di alleviare un po' i loro dolori, Renato, 2500; Il mio piccolo obolo per la carrozzella dei due bimbi Ugo e Carlo Trematori V., 250; Per la carrozzella dei due bimbi, 1000; N. N., 2000; Operai e impiegati ditta SARIT F.lli Puma (Orbassano), 5000; In memoria del cav. A. Libre, 10.000; Due allievi dell'Istituto Pogliani per l'uovo di Pasqua, 2000; Una mamma 5000. Totale L. 50.550. Somma precedente L. 105.150. — Totale complessivo L. 155.700.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

LIROILGIMOTIRA
MEHCASSOPEREVA
ANUANNODELOGOL
OEHCRAITTAFIDU
IPALEILGOMAIHC
CEVNIUIPILGASS
ERETNI

La lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di A. Christie.

Soluzione del gioco precedente: 1. LACONICO; 2. FIDENZA; 3. ...BAGI; 4. GIALLA; 5. INCREDULI; 6. TRAMBUSTO; 7. CIOCCA. «La confidenza è saggia, la credulità è sciocca».

SPETTACOLI

I fidanzati si divertono

(Era lei che lo voleva, di M. Girolami e G. Simonelli)

WALTER Chiari e Lucia Bosè, la coppia del giorno, interpretano con affiatato buonumore questa commediola di Metz e Marchesi, fondata sulla «verve» caricaturale e trasformistica del giovane e popolare attore di rivista. Si tratta infatti di una bella, ricca e colta signorina, che affaticata da certi suoi studi intorno agli effetti del K.O. sulla massa cerebrale dei pugilatori, cade preda di una crisi del sistema nervoso, per cui le pare di ravvisare, in tutti gli sconosciuti che incontra la faccia di un pugile, detto «Dinamite», da lei fugacemente incontrato nel corso della sua inchiesta scientifica. Sarebbe — spiega il dottore alla paziente — amore bello e buono. Una vendetta dei sensi contro la mente spaziante nelle alte regioni della scienza. Il pugile come espressione della forza bruta, è l'uomo verso cui l'intellettuale Nausicaa inconsciamente tende. Queste scemenze freudiane porgono il destro a mostrarci un saggio di Walter Chiari trasformista, assai gustoso e tecnicamente ben condotto. Poi la commediola si sposta nel solito bisticcio dei due innamorati, bisticcio ragionato da un qui-pro-quo intorno ad un canguro-mascotte, e seguito dall'immancabile riconciliazione. Nausicaa sposa il suo Dinamite, che per riconquistare il cuore di lei ha rinnovato, questa volta «truccandola», le allucinazioni di prima, mediante una serie di buffi e fulminei travestimenti. Accanto al divertente protagonista, Lucia Bosè appare in stato di grazia: una linea purissima, una delicata bellezza.

La città delle anime

Il vecchio dice sorridendo che lo chiamano tutti professore ma mi confessa, abbassando la voce, di avere solamente la licenza di ragioniere. E' un bel vecchio asciutto e diritto, ha un lungo soprabito nero, il bastone a canna, folti capelli e corta barba candidi; gli occhi aperti come il suo largo sorriso.

Lo faccio accomodare sul divano; siede sull'orlo lasciandosi cadere fino ad appoggiare le spalle allo schienale; sta un momento così, poi subito si solleva, e sempre con quel suo sorriso, mi prega di scusarlo: non è abituato al morbido; mi domanda una sedia. Continua, mentre siede diritto e soddisfatto: «Nessun comodo, la mia vita è francescana. Il mio amico Metastasio, col quale parlo ogni giorno, mi dice che devo cercare di renderla sempre più semplice».

«Metastasio?» domando.

«Da me si fa chiamare Trapassi. Poi le farò vedere come parlo con lui tutti i giorni, ma prima devo spiegarle alcune cose».

Estrae dalla tasca del soprabito, che non ha voluto togliersi, un cartoncino e me lo fa vedere; ci sono scritte sopra a matita le lettere dell'alfabeto, non capisco con quale ordine.

Mi spiega che nell'aldilà le anime, a velocità infinitamente maggiore di quella della luce, da duecentomila chilometri di distanza, immediatamente, come se uno specchio si mettesse davanti a loro, sanno che lui vuol parlare. Può chiamare chi vuole, subito lo specchio è davanti a quella persona dell'aldilà; con un cenno della testa spinge il suo dito che prende a muoversi sulle lettere dell'alfabeto. Gli domando se sono tanto lontane le anime: dice di sì. Finora, con l'aiuto di un celebre astronomo, è riuscito a scoprire cinque città. La più lontana è anche la più grande; ci vivono trenta milioni di persone-anime. Anche l'astronomo sapiente, in una casa con una terrazzina, vive in quella città sconfinata. Sorio è il sole, le monete sono brillanti, e i treni veloci come razzi sono di pelle rossa con cuscini di raso bianco; può salirci solamente chi è in grazia di Dio. Lo interrompo: «Ma non lo sono tutti in una città così felice?».

Mi risponde che lo sono tutti, sì, ma chi più e chi meno: mi spiegherà subito da che cosa dipende. Ogni anima, di lì, conserva il suo corpo, ma «eterico» assai più leggero di quello «umano»; ogni giorno, per tre volte, questi corpi «eterici» o anime, cadono in un deliquio durante il quale perdono la pienezza delle facoltà mentali e possono, se vogliono farlo, pregare. Dall'intensità e dalla forza della preghiera dipende il loro stato di grazia.

«Ossia andare o no sul treno?» domando.

Con quel suo largo e innocente sorriso mi risponde che è proprio così: andare sul treno, che li porterà con frequenza sempre maggiore, alla beatitudine che è poter contemplare per un attimo Dio. Gli domando se sa dov'è Dio.

In un luogo dove stanno solamente i Santi e gli angeli e le anime di persone morte da talmente tanto tempo che, attraverso la preghiera-deliquio, sono riuscite ad arrivarci. Lui non può comunicare a tanta distanza: ancora non ci è riuscito. Ma forse arriverà anche a quel luogo, non ha perduto la speranza. La grandissima città che ha scoperto è l'ultimo soggiorno dell'aldilà; ci sono i «quasi santi». Vi ha trovato tante conoscenze: sua madre e suo padre, Dante e la regina Margherita, frate Lorenzo quello famoso (?), e Metastasio e il grande astronomo che ogni sera gli fa una piccola lezione della geografia dei mondi eterici. Domando come passano il tempo tutta quella gente «eterica». Mi risponde che fanno quello che facevano in vita. «Allora mangiano anche?» domando sbalordita.

Ma certo, come no?, mangiano ma meno, si confonde un momento: deve però spiegarmi che «nello stomaco molta, la maggior parte del cibo diventa eterea».

«Ho capito. Dunque, mangiano anche carne?».

Dice di sì con la testa, pensoso, senza sorridere. Insisto: «Ammazzano bestie dunque?». Sta un momento zitto, poi risponde di sì. Però della bestia ammazzata, un bue per esempio, l'anima, come ricompensa del sacrificio patito, va subito, vola anzi, in un luogo dove ci sono gli spiriti di quelli che non sono mai nati. Sorride felice. Io preoccupata: «Allora il solo modo per riposare e non dover più mangiare sarebbe quello di farsi mangiare?».

Mi guarda con una luce di perplessità e quasi di sofferenza nei miei occhi limpidi. Mi affretto a cambiare argomento: domando che cosa fa Dante ora. Si illumina tutto e mi racconta che Dante sta scrivendo dei versi, una divina commedia infinitamente più bella di quella che noi conosciamo: tanto più bella che non riusciremo mai, noi mortali, a immaginarla. E anche Manzoni, sì, con certezza che ha scritto un altro romanzo: «I due fratelli». Ha avuto un successo strepitoso. E anche Petrarca scrive dei versi bellissimi. «Lo sa — dice spingendo un poco il busto verso di me e sorridendo con gli occhi felici — lo sa che Petrarca è riuscito a sposare Laura? E Dante Beatrice e Raffaello la Fornarina e Michelangelo Vittoria Colonna?».

«Allora Laura ha ottenuto il divorzio da suo marito?».

Scuote la lunga mano nell'aria: «No, no. Sono sciolti i matrimoni che si fanno qui. Si sceglie chi si vuole di lì» dice trionfante. Abbassa la voce e mi confessa che non andava d'accordo con sua moglie. Quando è morta vivevano separati e lui l'ha perdonata, ma risposarla nell'aldilà? No e poi no. Lei poveretta, ogni giorno, dal suo amico Metastasio, gli fa domandare se la risposa. Le sarebbe proprio, ma lui si difenderà a ogni costo: anche dalle trame che il suocero sta preparando perché lui ci caschi. Se ne guarderà bene: domanderà aiuto a tutti i suoi amici per difendersi dalla moglie. Un conto è averle perdonato e anche pregare per lei qualche volta, un'altra cosa è risposarla.

Mi domanda poi se voglio vedere come il suo dito corre da solo sull'alfabeto: chiamerà il suo amico Metastasio.

Posa l'indice sul foglio: «Metastasio non sei in preghiera?» domanda. Il dito si muove: «No», mi guarda e spiega che deve sempre domandare se non sono in deliquio, perché allora non possono parlare con lui.

Di nuovo il dito si muove sulle lettere e lui sillaba: «Ti saluto e ti ringrazio». Alza la testa a guardarmi felice: «Vede come si muove, è sempre così». Mi scappa detto: «Ma non è lei che lo muove?».

«Io? Ma non vede? E' matematico, lampante, che non sono io a muoverlo».

Metastasio, attraverso il dito che si muove sulle lettere, gli dice che io sono una brava persona, molto religiosa e che farò fare a lui — a questo signore che ha tanta dimestichezza con l'aldilà — una conferenza: lo desidera da tanto tempo.

Ascolto e guardo l'orologio. Interrogo lui parla con Trapassi che è Metastasio poi con una madre che gli dice di fare attenzione alle mire del suocero: «farà di tutto perché lui sposi sua figlia».

Finalmente mi alzo in piedi. Gli assicuro che tutto questo è bellissimo, ma mi deve scusare, purtroppo alle sette ho un appuntamento col medico; manca un quarto d'ora. Mi domanda premuroso se non sto bene. Con quel sorriso felice mi assicura che nell'aldilà non ci sono malattie.

Non gli domando come fanno a vivere i medici nelle grandi città delle anime. Dovranno forse cambiare mestiere?

Lea Quaretti

Una camicetta in nylon con cravatta in taffetà nero

Mary Sinclair, attrice della televisione, molto nota nel Texas, debutterà prossimamente sullo schermo con il film: «La punta della freccia»

OROSCOPO di domani

Gli Astri. Il cielo non offre oggi configurazioni di particolare rilievo. Luna in Sagittario con qualche dissonanza sul Sole e su Urano. Da ciò potrà derivare una tendenza separativa e inclinante alla suscettibilità destinata ad acuirsi nei caratteri eccentrici e di difficile accomodatura. Non mancheranno divergenze d'indole domestica e, in special modo, contrasti fra coniugi e tra genitori e figli. Sollecitato lo spirito di avventura, il desiderio del rischio. Rimandare, se possibile, i viaggi e gli spostamenti. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete. Nel corso della mattinata è opportuno che, pur non trascurando l'azione, diate prova di tatto e delicatezza. Si tratta di lievi malintesi che potranno essere subito dissipati. Miglioramenti in serata. Favoriti i viaggi, i contatti con nuove conoscenze specie se si tratta di stranieri.

Leone. Sono in arrivo notizie molto piacevoli: le cose si mettono bene. Gioie dai bimbi, armonia domestica, favoriti gli amori e i divertimenti.

Sagittario. Le prospettive per l'avvenire sono veramente augurali: è quindi ora di adottare una visione più ottimistica. Oggi le stelle favoriscono i vostri progetti. Prudenza anche la Luna che, al pomeriggio, si colloca nel vostro segno zodiacale.

Previsioni per i nati in **Toro**: è molto probabile la visita di persone cui potete ricorrere con notevole vantaggio. Seguite, nel lavoro, i vostri presentimenti. **Gemelli**: influssi ostacolanti [illegible] ogni iniziativa. Gl'interessi privati reclamano un controllo particolare. Evitate le speculazioni finanziarie. Miglioramenti in serata. **Cancro**: ponete più attenzione nell'osservare e sorvegliare i vostri atteggiamenti che potrebbero suscitare una cattiva impressione. Non trascurate il lavoro. La malattia di amici o congiunti può destare qualche preoccupazione. Tutto però si risolve bene. **Vergine**: i problemi domestici sono in primo piano, favorito l'abbellimento della casa. **Bilancia**: notizie da amici o da parenti. Favoriti i movimenti. Possibilità di aumentare i guadagni seguendo le proprie intuizioni. Pericolo di contrarietà e di delusioni. Attenzione ai problemi finanziari. **Capricorno**: al pomeriggio la Luna entra nel vostro 12° settore celeste e ciò fa presagire la vittoria sugli avversari. **Acquario**: favori dagli amici, seguite le intuizioni. Gl'influssi lunari contribuiranno al successo. **Pesci**: non trascurate la salute soprattutto se soffrite di disturbi epatici. Evitate le discussioni di carattere politico. In mattinata segnate il passo. L'attesa non sarà stata vana perché in serata, realizzerete grandi progetti.

AUDACISSIMO FURTO NEL CENTRO DI ROMA

Sottraggono un brillante sotto gli occhi del gioielliere

Gli autori del clamoroso colpo, due uomini e una donna, volevano fare acquisti...

Roma, giovedì sera.

Un audace furto è stato attuato nella notissima gioielleria sita nel palazzo delle Assicurazioni, in piazza Venezia. Il titolare della gioielleria, Carlo De Angelis, presentatosi ieri sera ai carabinieri per denunciare il fatto, ha narrato che dopo le 18 una distinta signora di mezza età, accompagnata da due uomini elegantemente vestiti, si è presentata nel negozio chiedendo di esaminare per l'eventuale acquisto alcune paia di orecchini.

Solo quando il cliente si era allontanato, sempre in compagnia dei due signori, la commessa ha constatato la sparizione di un prezioso anello con brillanti del valore di circa tre milioni.

E' stato possibile ricostruire così l'azione degli abili ladri: mentre la signora teneva occupata la commessa, gli altri due trattenutisi nel salone delle vendite hanno avuto modo di sottrarre l'anello da una delle vetrine di esposizione dei preziosi.

I carabinieri stanno svolgendo attive indagini per identificare il trio sulla base della descrizione fornita dal gioielliere.

Di un altro grave furto, sempre di gioielli, è stato vittima il noto pittore Giovanni Manusca: i ladri penetrati nel suo appartamento-studio in viale delle Belle Arti, attraverso una finestra, vi hanno sottratto uno scrigno contenente oggetti preziosi per un valore di due milioni di lire. Dato che il pittore è assente da Roma, il furto è stato scoperto dalla domestica che si reca qualche ora nello studio per le pulizie.

Relitti di un aereo nel mare di Sestri Levante

Sestri Levante, giovedì sera.

Da qualche tempo i pescatori di Sestri e di Cavi avevano notato che le loro reti rimanevano spesso impigliate in qualche ostacolo sul fondo marino all'altezza della stazione ferroviaria di Cavi di Lavagna. Ieri un gruppo di pescatori locali riusciva a localizzare un relitto costituito da un motore di aereo con pezzi di fusoliera affondato a circa 12 metri di profondità, a trecento metri dal litorale.

In un sotterraneo di New York si prepara il viaggio verso la Luna

Intervista con un ingegnere italiano che con l'aiuto dei vertiginosi cervelli elettronici sta calcolando il punto esatto dove sbarcheranno i coraggiosi argonauti - Già fissata la data del primo volo interplanetario: 4 marzo 1957 - Le incognite della più audace avventura che il genere umano abbia mai tentato

(Nostro servizio particolare)

New York, aprile.

Sulle etichette azzurre degli schedari c'era scritto Moon, Luna. Questa parola era ripetuta centinaia di volte, e in ogni schedario c'erano tremila cartellini con centinaia di migliaia di cifre. Gli schedari stavano allineati in fondo alla sala. Nel mezzo, sotto la luce bluastra dei diffusori, c'era la schiera silenziosa delle macchine elettroniche pronte a lanciarsi nell'oceano dei numeri. Potevano compiere duemila moltiplicazioni in un decimillesimo di secondo. Le macchine erano grigie e nere. Alcune parevano gigantesche casseforti, altre erano alte e strette come frigoriferi, altre ancora avevano una lastra di vetro che lasciava vedere quadranti con migliaia di spine, di valvole, di lampade, di fili.

Domanda imbarazzante

Ci sentivamo disorientati, assolutamente disorientati. Era veramente straordinario il senso di inquietudine, di incertezza che riusciva a provocare in noi il grado enorme di precisione di quelle macchine. L'unica persona che poteva rassicurarci era Giampietro. Giampietro è un giovane ingegnere italiano che sta calcolando le coordinate lunari sui cervelli elettronici della International Business Machines, nei sotterranei di un palazzo di New York. E' un elettricista della matematica. Vive in un mondo meraviglioso e romantico, in cui le cifre sono attimi di luce e i calcoli diventano vertiginosi guizzi di onde elettriche dentro le strutture d'acciaio. Alle macchine grigie e nere Giampietro fa risolvere equazioni algebriche, le porta nel labirinto delle radici quadrate e cubiche, le immerge negli abissi del calcolo infinitesimale, le fa vibrare di intelligenza, le conduce fino a rasentare l'intuito. Debbo dire la verità: anche Giampietro, un poco, ci impauriva. Invece di rassicurarci, aumentava la nostra inquietudine. Pensate che noi, visitatori profani, eravamo soli nel sotterraneo tra le macchine enormi e silenziose, sotto la luce bluastra dei diffusori. Soli con lui e il suo cane, bianco e magro, che stirava le zampe accovacciato ai piedi del padrone. Il cane di Giampietro aveva nome Zero.

Giampietro si era messo davanti a una lavagna con un pezzo di gesso in mano. Bruscamente ci chiese: «Secondo voi, dove sarà la Luna il 4 marzo del 1957?». Aveva un lampo pungente, un lampo di ironia negli occhi neri.

La sua barba non era rasa di fresco, e nelle pieghe del viso c'erano delle ombre. Noi pensavamo: «Il 4 marzo 1957 la Luna sarà certamente lassù, nel cielo». Ci sembrava una domanda assurda, come se ci chiedessero dove saranno il Monte Bianco o l'isola di Cuba di qui a quattro anni. Che cosa voleva dire Giampietro?

Proprio questo: dove sarà la Luna il 4 marzo del 1957. Siamo certi di poterla ritrovare in un punto preciso dello spazio? E questo punto, come possiamo fare per fissarlo con esattezza? Adesso ci sembrava che le ombre della barba non rasa solcassero ancora di più le pieghe del viso di Giampietro. Diceva: pensate un momento alla Terra che gira intorno al Sole, e alla Luna che gira intorno alla Terra. Passano le notti e le stagioni, e abbiamo la Luna ora in fronte, ora alle spalle, ora alta nel cielo, ora al limite dell'orizzonte. Certo, il 4 marzo del 1957 la Luna sarà ancora sulle nostre teste nello spazio. Brillerà sopra i deserti, sui mari, si specchierà nei ghiacciai. Ma dove, esattamente? Come possiamo fare per dire: La Luna il 4 marzo del 1957 sarà in questo punto del cielo?

Forse cominciavamo a capire. Giampietro con il cane ai piedi faceva dei segni sulla lavagna. Segnava un punto numero uno e diceva: «Questo è New York». Segnava un altro punto numero due e diceva: «Questo è Roma. Se un aereo parte da New York sa che Roma si trova esattamente lì, dove il punto numero due indica che Roma è. L'aereo vola da New York verso Roma. (Giampietro tracciava con il gesso una linea che partiva dal punto numero uno e andava verso il punto numero due). Quando gli strumenti di bordo indicano che Roma è raggiunta, l'aereo scende. (Giampietro faceva terminare la linea sul punto numero due). Tutti sono sicuri che il viaggio è finito, e che alla fine del viaggio si trova Roma».

Qual è il punto esatto?

«Adesso — continuava Giampietro — pensiamo che, invece di partire per Roma, l'aereo parta per la Luna. Io ho il punto numero uno, che è New York. Ma se non ho il punto numero due che è la Luna, se non so dove metterlo, quale direzione prenderà l'aereo? E se non lo metto con esattezza nello spazio, con l'esattezza matematica che permetta agli aviatori di incontrarlo, che cosa accadrà della loro macchina lanciata nel vuoto?».

(Giampietro tracciava una linea puntata verso l'alto. La linea passava accanto al punto numero due senza toccarlo, e andava a perdersi nell'infinito. Questo accadrebbe agli aviatori che partissero da New York per la Luna, se non si potesse fissare con esattezza dove essa si trova quando intraprenderanno il volo. Si perderebbero, come quella linea sulla lavagna, nell'infinito. Continuerebbero a volare qualche tempo vagando nel cielo, verso stelle sconosciute, nella immensità dello spazio. Naufragherebbero nell'ignoto).

La data del 4 marzo 1957 è stata stabilita per il primo viaggio interplanetario fra la Terra e la Luna. Ci sono degli uomini che si preparano all'avventura, che stanno studiando le incognite di questo viaggio in un mondo ignorato. Giampietro li aiuta calcolando il punto dove, il 4 marzo 1957, dovranno incontrare la Luna. Nelle centinaia di migliaia di numeri imprigionati dentro gli schedari con l'etichetta azzurra si va costruendo, passo per passo, la strada aritmetica fra la Terra e la Luna, la certezza che a un dato momento l'aeronave temeraria, lanciata nello spazio, troverà l'altro pianeta al termine della sua rotta, e non andrà perduta nel vuoto. Il destino di quegli uomini, il successo dell'impresa più coraggiosa che il genere umano abbia mai tentato, sono racchiusi nelle cifre di Giampietro. Fantasia e precisione, il rigore più infinitesimale e l'ardimento più generoso si mescolano nel circuito diabolico di quelle macchine inerti, incredibili, meravigliose. Se i cervelli elettronici non esistessero, gli argonauti della Luna non potrebbero certo partire nella primavera del 1957.

Un reggimento di matematici e di scienziati, i quali dovessero calcolare con il solo ausilio del cervello umano le coordinate lunari, impiegherebbe non meno di vent'anni a stabilire l'esatta posizione della Luna nello spazio in relazione alla posizione della Terra in un determinato momento. Le macchine grigie e nere, percorrendo a velocità elettronica la medesima strada dei cervelli umani, riducono questo tempo a due anni. Calcolano in frazioni di millesimi di secondo incognite che un matematico impiegherebbe ore a ricavare con scritture manuali. Possono eseguire contemporaneamente operazioni con diciannovemila valori, inserire nei loro circuiti calcoli supplementari e riporti in una macchina destinata alla memoria, dalla quale le cifre verranno richiamate al momento opportuno e rimesse in colonna con le altre.

Giampietro ora cerca di spiegarci come funzionano i cervelli elettronici. Le macchine sono a gruppi di cinque: una macchina che legge, una macchina che dà gli ordini, un cervello che li esegue, una macchina per ricordare le cifre in sospeso, una macchina che scrive le risposte. La serie delle operazioni comincia con un cartoncino bucato, che è la chiave di tutto. Sul cartoncino bucato sono riportati i numeri che formano oggetto di calcolo. Giampietro ci dà un esempio. Fa leggere alla prima macchina un cartoncino con i numeri sette e otto. Noi vogliamo ottenere il risultato della moltiplicazione di sette per otto.

(«E' una cosa quasi umiliante per un cervello elettronico — ci dice Giampietro. — Queste sono macchine abituate ad espressioni di molte cifre, con parentesi ed esponenti, con numeri decimali, con quozienti, con frazioni algebriche. Quello che facciamo adesso è come se ordinassimo a una gru elettrica, che muove tonnellate, di sollevare una piuma»).

Le macchine vive

Comunque proviamo. La macchina che legge trasmette gli impulsi alla seconda macchina, quella che dà gli ordini. La seconda macchina, praticamente, manda al reparto dei sette l'ordine di farsi sommare, e al reparto degli otto l'ordine di sommare otto volte i sette. Ecco che l'ordine arriva alla terza macchina, al cervello vero e proprio. Qui c'è la lastra di vetro che ci permette di vedere quello che accade. Passa la corrente sulla fila delle lampade del numero sette, e ci passa otto volte. Gli impulsi si trasmettono elettronicamente in un quadro che si chiama storage, magazzino. L'equivalente di cinquantasei, prodotto di sette per otto, va registrato nel magazzino. A questo punto la macchina aspetta. La luce si accende e si spegne nello storage. Giampietro dice: «La macchina ci chiede che cosa deve fare, bisogna pregarla di darci il risultato». Abbassa una leva, si sente un piccolo rumore. La quinta macchina, la macchina che scrive, ci restituisce su un altro cartellino forato la cifra richiesta: cinquantasei.

(La quarta macchina, quella che ricorda, non aveva niente da fare in questa operazione. Giampietro ce la mostrò. Era una piccola macchina grigia dall'aria modesta. Può tenere in serbo le cifre da ricordare per mesi, e rimetterle in circuito al momento opportuno. Giampietro ci disse che attualmente la macchina grigia custodisce il risultato di una espressione algebrica. Quel risultato gli servirà solo tra una settimana, e tra una settimana, puntualmente, la macchina grigia glielo ricorderà).

La cosa che ci impressionava di più era il modo con il quale Giampietro trattava le macchine, il modo con il quale ne parlava. Le chiamava «la grigia, la nera, la bassa»; come fossero ragazze, persone vive e familiari. Il cane Zero nel frattempo era andato a strusciarsi intorno agli zoccoli dei cervelli elettronici. Annusava i fili, guardava le lampadine tenendo la coda ritta. Zero è un cane triste e serio. Non abbaia mai. Compie le sue passeggiate tra le macchine, e non ha l'aria di fare distinzione tra di esse e il padrone. Giampietro, Zero e i cervelli meccanici sembrano appartenere a una medesima razza, legati da una magia [illegible] e segreta, come una setta impenetrabile. Noi non riuscimmo affatto a comprendere il funzionamento delle macchine, per quanto Giampietro lo spiegasse con chiarezza. Ma non capimmo nemmeno Giampietro, e quanto al cane esso ci sembrava un essere straordinario. Decidemmo, dentro di noi, che appartenevano tutti a un altro mondo.

Per questo non ci stupimmo più quando Giampietro cominciò a parlarci delle malattie, dei capricci dei cervelli elettronici. La mattina, ad esempio, non comincia mai a farli lavorare con operazioni complicate. Perché la mattina i cervelli sono freddi, debbono leggere carte semplici, da allenamento. Giampietro diceva esattamente: «Bisogna dare il caffellatte ai cervelli». La sera, invece, sono stanchi, o troppo eccitati. Sbagliano due o tre operazioni su cento. Qualche volta, per l'eccessivo lavoro, vengono colti da breakdown, da esaurimento nervoso. Non funzionano più, ripetono numeri pazzi senza significato.

La matematica è fantasia

«Saranno dei fili rotti, si potranno accomodare», diciamo noi. Giampietro sorride, con le ombre della barba non rasa che gli allungano il viso. «Nessuno può accomodare i cervelli che non ragionano più», dice.

(Una grande macchina malata è stata portata via la settimana scorsa. L'hanno smontata tutta e messa in una vecchia cantina. Non serve più).

Certe volte le macchine si impuntano, fanno le bizze. Una macchina chiara dovette esser tinta di nero perché mettesse giudizio. Un'altra si rifiutava di eseguire le operazioni quando la manovrava un professore grasso e antipatico. «E questa qui — continua Giampietro picchiando la palma della mano sul cervello numero tre — questa qui s'è messa in testa di non rispondere quando le chiedo di dividere 1 per 1,0000001111. E' refrattaria a questo numero. Volete vedere?».

Il cartellino con l'indicazione: 1 diviso 1,0000001111 venne messo in lettura. Quando l'ordine fu trasmesso al cervello numero tre, tutta una fila di lampadine si accese all'impazzata. «E' allergica», concluse Giampietro.

Ma la matematica, la rigorosa, infallibile precisione della matematica come spiega quegli errori, gli scarti, le anomalie dei cervelli elettronici? Giampietro si stringe nelle spalle. Dice: «Chi può sapere? La matematica è una cosa approssimativa, si fonda sulla fantasia, non sulla realtà». Ci guarda negli occhi con quella sua luce ironica, la luce del mondo diverso dal nostro al quale appartiene: «Basta dire che tutti i calcoli matematici partono come cifra base dallo zero. Lo zero non esiste».

Il cane, accovacciato ai suoi piedi, abbaiò. Era così chiaro che interveniva per dar ragione al suo compagno uomo, che fummo colti da un brivido. Avevamo paura che il cane sapesse di chiamarsi Zero, e che tutto questo non avvenisse per caso.

Gianni Granzotto

Viviane Romance nel suo esotico giardino di Cannes

QUESTA SERA ALLA RADIO

La Passione secondo S. Giovanni di Giovanni Sebastiano Bach

Questa sera, alle 21,00, le stazioni radio del Terzo Programma trasmettono la «Passione secondo San Giovanni» di Giovanni Sebastiano Bach, per soli cori e orchestra. Direttore Harold Byrns. Orchestra stabile e coro dell'Accademia Naz. di Santa Cecilia.

Che uomo era Giovanni Sebastiano Bach?

Quale il suo carattere?

Con quali relazioni affettuose si stringeva ai familiari e ai discepoli?

Dai volumi biografici, ormai numerosissimi in tutte le lingue, si possono trarre lineamenti sufficienti e, sembra, sicuri.

Sebastiano era uomo difficile a penetrare, e se Anna Maddalena Wulken non lo avesse amato fin dal primo incontro, certo non l'avrebbe mai compreso. Riservatissimo, egli non si rivelava nei suoi discorsi, bensì nel suo atteggiamento e, per naturale sfogo, nella sua musica. Egli era l'uomo più religioso che Maddalena avesse mai conosciuto.

In lui la religione, quand'anche rimanesse celata, era sempre presente, non mai trascurata. Vi fu un tempo, soprattutto agli inizi del loro matrimonio, in cui essa temeva l'austerità marmorea che mascherava la sua bontà, e, più ancora, quella strana nostalgia della morte che lo accompagnò tutta la vita, malgrado l'intensa attività. Tuttavia, di questa nostalgia essa non aveva avuto che un vago presentimento: essendo assai più giovane del marito, e [illegible] coraggiosa per natura, questi gliel'aveva sempre tenuta nascosta, nel timore di spaventarla.

Essi dovettero combattere contro molte difficoltà, ma queste rimasero esteriori, non intaccarono mai il loro amore. Il fatto che egli avesse quindici anni più di lei, e che già avesse avuto altra moglie, spiegava forse la sua indulgenza. Maddalena sapeva attendere alle faccende domestiche, cucinare, maneggiar l'ago ma non aveva ancora diretto la casa. La sua mamma era stata una buona massaia, tanto che la piccola Maddalena non aveva mai dovuto provarsi a tutte le occupazioni spettanti a una donna sposata. Infatti, subito ebbe a constatare come Sebastiano non potesse sopportare il disordine; le sue carte, le sue cose personali, dovevano essere sistemate in un certo modo e non diversamente. Egli aveva orrore dell'inesattezza, come dello spreco; essere inesatti, significava per lui sprecare. Il tempo era un valore inestimabile, poiché, egli soleva dire, non lo si possiede due volte.

Perfino nella camera da letto v'era un clavicordo. Accadeva spesso che Sebastiano, risvegliato in piena notte dall'estro, si alzasse e, gettatosi un mantello sulle spalle, si ponesse a suonare, talvolta per oltre un'ora.

Bach era per natura ospitalissimo. Il suo modesto desco era offerto a tutti coloro che, celebri personalità o poveri studenti, si recassero a Lipsia per studiare musica. Egli prodigava loro le ricchezze della sua scienza e le bellezze del suo gioco clavicembalistico.

Come tutti i Bach, e come Lutero, che egli amava e rispettava, Giovanni Sebastiano era profondamente attaccato alla propria famiglia e si compiaceva della compagnia dei suoi figlioli. S'impazientiva ai loro giuochi chiassosi, quando la sua mente era immersa nella musica. Maddalena faceva allora del suo meglio per ridurli alla tranquillità, non sempre riuscendovi. Bastava invece uno sguardo corrucciato di lui per ridurre le loro voci ad un soffocato parlottare. Pertanto, raramente montava in collera contro di loro, ed ella stupiva nel vederlo comporre e scrivere musica, come fosse solo al mondo, proprio in mezzo alle loro grida, ai pianti e ai loro discorsetti infantili.

g. u.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.111

Carignano. Teatro dei Gobbi: ore 21,30 «Secondo carnet de notes». Ultima recita.

Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra pittore A. Corsetti, ore 17-19. **Club Alpino** via Barbaroux 1, Mostra pittura alpina 10-12, 16-19.

Trocadero: ore 17 e 21 complesso Bruno Bianchi.

Piscina coperta Stadio: 10,30-23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La roccia di fuoco» Ansco color L. Agren, M. Maxwell. **Astor:** «Era lei che lo voleva» con Walter Chiari e Lucia Bosè. **Corso:** «Alcool» James Cagney, Phillis Thaxter, Raymond Massey. **Doria** «La tua bocca brucia» Richard Widmark, Marilyn Monroe. **Lux:** «Il sole splende alto», di John Ford con Charles Winninger. Ingresso L. 300. **Maffei:** «Il tesoro dei Sequoia», techn. K. Douglas, 17, L. 300. **Metro Celestino:** Il film in rilievo «Metroscopix» June Allyson, A. Kennedy «La dama bianca» L. 300-350. Matt. ore 10,30 a L. 175. **Rapsal** «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Derny, G. Baudin. **Vittoria** «Nevada Express» Warnercolor con Randolph Scott.

Alexandra: «Furore sulla città» W. Holden. Vietato minori anni 18. **Alpi** Arriano continente nero, tech. **Ariston:** «Femmina bionda» tech. Dennis Morgan, Virginia Mayo. **Augustus:** «La maschera di fango», Varnercolor, Gary Cooper. **Capitol:** «Furore sulla città» con William Holden, Alexis Smith. **Faro:** «Furore sulla città» con William Holden e Alexis Smith. **Gianduja:** «Capitani coraggiosi» Spencer Tracy, M. Rooney. **Hollywood:** «Uomini alla ventura» tech. J. Cagney, C. Calvet. **Ideal:** «Le miniere di Re Salomone» technicolor, Stewart Granger. **La Perla:** «Inferno bianco» Anscolor, S. Granger, C. Charisse. **Massimo:** «Il corsaro dell'isola verde», tech. Burt Lancaster. **Nazionale:** «Uomini alla ventura» tech. James Cagney, C. Calvet. **Principe:** «Uomini alla ventura» tech. James Cagney, C. Calvet. **Statuto:** «Il corsaro dell'isola verde» tech. Burt Lancaster. **Torino:** Il ribelle dalla maschera nera. Cinecolor. W. Hendrix. A. 10.

Asti: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Aperti ore 10. **Cor:** «Processo in Vaticano». **Mignon:** «Tempesta» B. Sullivan. **Olimpia:** «Carica eroica». **Po:** «Isola del tesoro» technicol. **P. Nuovo:** «Cristo fra i muratori». **Regina** Contro tutte bandiere, tec. **Romano:** Tira a campare, B. Hope. **S. Felice:** Solo Dio può giudicare con Fernandel.

Esperia: «Bomba dell'auto nera». **Italiana:** «Canzone di primavera». **Mirafiori:** «Roma ore 11». **Vinzaglio:** «La seconda moglie», Robert Young, Betsy Drake.

Eliseo: Contro tutte le bandiere, techn. Errol Flynn, M. O'Hara. **Frejus** «Nido di falasco» Spadaro Orch. Pellicola dilett. al microf. **Nuovo:** «Anime nella tormenta». **S. Paolo:** «La prova del fuoco».

Corallo: «Sogno di Zorro» Chiari. **Eridano:** «Sangue blu». **Gropa:** «Vendetta di zingara». **Radium:** «Un uomo tranquillo», techn. John Wayne, M. O'Hara. **V. Veneto:** «Piccola principessa» technicolor con Shirley Temple.

Astra: «Prigionieri della palude». **Bernini:** Avventuriera di Tangeri Bob Hope, Hedy Lamarr. **Excelsior:** «Inferno bianco», Anscolor. S. Granger, C. Charisse. **Manzoni:** «Pirati della Malesia». **Odeon:** Judy la pistolettiera tech. **Star:** «Mia moglie si sposa».

Adua Contro tutte bandiere, tech. **Aurora:** «Terra di giganti». **Brescia:** Duello foresta, Widmark. **Fortino** La gang, Mitchum, Ryan. **Monviso:** «Difensore di Manila». **Nord** «Romanzo Thelma Jordone» e Compagnia dialettale Bondi. **Palermo:** «Se die mi ucciderai». **S. Pareo:** La strada del mistero. **Sociale** «Pescatore Luisiana, Lanza.

Cabiria: «La laguna della morte». **Colosseo:** «Il piacere», J. Gabin. **Italia:** «La prova del fuoco». **Lingotto:** «Il grande Caruso», technicolor con Mario Lanza. **Piemonte:** «Festival di Charlot». **S. Carlo** (Nichelino): «Peccatrice dei mari del Sud». **Spezia:** «Senza bandiera».

Alba: «La valle dei monsoni». **Apollo:** Tre piccole parole, techn. Red Skelton, Fred Astaire. **Edera:** «Matrimonio a sorpresa». **Loreto** Mi lasciò senza indirizzo. **Letrario:** «Il ladro di Venezia».

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Corso, Augustus, Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

NASCITE E MORTI IN EQUILIBRIO

Quando la scienza illumina i misteri

Roma, aprile.

E' celebre l'esperimento di Pearl, grande biologo americano, il quale, allevando in un ricco terreno di coltura ad alto contenuto alimentare, continuamente rinnovato, una attiva popolazione di drosofile — piccolo moscerino della frutta — osservò che l'ingrandimento numerico seguiva una curva logistica: che arrivato, cioè, ad un certo punto si otteneva l'equilibrio e, non si notava più ulteriore aumento, nonostante che il fattore alimentario fosse ancora a sufficienza e tale da soddisfare un ipotetico incremento di popolazione.

La legge biologica, riscontrata sperimentalmente nel mondo dei ditteri, si portò direttamente nel mondo degli esseri umani e si cercò di vedere se anche in demografia succede la stessa cosa. Orbene, si constatò che quasi tutti i Paesi civili presentano una curva di natalità progressivamente crescente fino ad un certo limite e che poi si ottiene la saturazione demografica, un arresto, ed il processo dell'incremento della popolazione finisce per essere contenuto in limiti ristretti.

Per alcuni demografi, la fecondità sembra vada lentamente affievolendosi per cause interne biologiche; cioè per ragioni naturali endogene connesse al progresso del ciclo evolutivo di una popolazione. Per altri, invece, sono i fattori esterni quelli che contano, sociali ed ambientali. In ogni caso, Pearl, a nostro modesto giudizio, nel suo classico esperimento, si è solo occupato del fattore alimentare ed ha trascurato quello spaziale, provocando, senza volerlo, l'addensamento nel medesimo spazio, che finisce ad un certo momento di divenir ristretto, di un numero eccessivo di individui. Ha fatto senza volerlo dell'urbanesimo sperimentale nelle drosofile, con le medesime conseguenze negative per la natalità, di quelle che si riscontrano nell'urbanesimo degli individui umani.

Poichè è noto — e la statistica ce lo prova — che in qualunque tempo, in qualsiasi luogo, l'indice di natalità è sempre più alto nelle campagne a popolazione rada che nei centri urbani a popolazione agglomerata. La mancanza di spazio, nuoce alla natalità. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, è difficile indicare con precisione quali sono i fattori che operano e per quali ragioni il fenomeno succede: ma è un fatto che l'agglomeramento, oltre ad un certo limite, nuoce alla natalità. Ciò si può sperimentare anche in zootecnia: cinquanta pecore allevate in un'unica stalla, con razioni alimentari complete ed abbondanti, in condizioni igieniche di pulizia e di ventilazione, sono meno prolifiche di uno stesso numero di animali allevati nello stesso modo in una stalla di grandezza doppia.

Forse si tratta di un fenomeno legato al moto ed all'attività, all'esercizio ed alla ginnastica; ma forse si tratta anche di tossine dell'agglomeramento (supposte e non dimostrate), esalanti dai corpi e dal respiro, ed agenti attraverso alla funzione polmonare, o di specifiche radiazioni corporali, (anche queste supposte e non dimostrate), agenti attraverso alla cute mediante il fine giuoco neuroormonico. Cioè, si tratta di: tossine e radiazioni provenienti da differenti sistemi corporali di diversa età e di diverso sesso, di varie costituzioni e di differenti stati funzionali, di gradazioni differenti salutari, di caso biologico, di stimoli interferenziali, neutralizzanti, potenzianti: catabasi di attività e di riposo, fermenti di vita e di morte.

Tossine e radiazioni (forse di lieve peso e di poco valore per gli individui adulti e già formati, per i sistemi di organi già assestati) ma di influenza sicura se essi esistono o reazioscono in potenza sugli individui labili iniziali: sui gameti del maschio, e della femmina, sugli ovuli appena fecondati, sugli embrioni di recente impiantati. Stimoli, in ogni caso, — e come tali agenti a seconda della legge degli stimoli — attivi in un primo tempo e a piccole dosi, e sedativi in un secondo tempo e a dose aumentata: stimoli di vita e di progresso all'incominciamento, agenti di regresso e di mali vitale con l'incalzare della quantità. Robertson l'ha dimostrato nelle colture di infusori le quali venivano sollecitate al numero ed alla prole da una goccia di mestruo dove già vissero altre colonie della stessa specie e dove queste colonie vezzarono, durante il loro sviluppo, i secreti catalitici della propria esistenza corporale; mentre, al contrario, lo stimolo alla prole era attenuato quando la goccia aggiuntiva proveniva o da un mestruo sterile, vergine d'abitanti, o da una coltura troppo affollata, e quindi intossicata, da una popolazione densa od ammalata. Quando lo spazio è occupato da uno o da pochi e scarsi individui, l'impeto moltiplicativo della colonia è molto basso: viceversa, a misura che l'agglomerato aumenta di numero in unità riunite, l'impeto di prolificazione cresce con vigore, come se dai corpi stessi degli agglomerati si dipartisse una secrezione speciale, un fluido di vita che si comporta da potente stimolo di moltiplicazioni.

Si determinerebbe, in altri termini, uno speciale ambiente genetico in cui ogni ondata di novella prole viene ad esserne influenzata. Infatti, privando questo terreno di tutti gli abitatori che lo avevano così preparato, e poi trasmigrando in esso un nuovo gruppo di individui, questi nuovi arrivati sono presi dalla follia di crescere e di moltiplicarsi e mostrano un tasso di prolificazione superiore al «gruppo-controllo» immesso in un terreno uguale per qualità e per quantità di sostanze nutritive. Ciò è che questo «gruppo-controllo» trova un terreno vergine che manca del marchio della vita, ch'è sprovvisto di quel «quid» vitale d'ordine genetico, stimolante la genesi della vita: la tossina dell'agglomeramento.

Ma questo stimolo genetico, seguendo la comune legge di tutti gli altri stimoli, quando passa la soglia e diventa eccessivo, non determina più la funzione appropriata, diventa dannoso ed affievolisce la potenza reattiva.

Succede lo stesso nelle popolazioni vegetali. E le popolazioni umane fanno lo stesso? Data questa tesi dei prodotti biologici dell'affollamento, prodotti attivi in modo positivo in un primo tempo e negativo in un secondo tempo; data questa tesi audace eppure sostenibile, forse si potrebbero spiegare, invocando accanto agli altri fattori il fattore biologico, alcuni dati statistici della demografia.

Si potrebbe spiegare, ad esempio, il variare dell'indice di natalità umana a seconda dell'addensamento demografico e dello spazio abitato. Si ha un indice basso negli aggruppamenti umani isolati, sparsi e rari in una determinata zona di terreno, come i popoli del deserto, delle tundre, della steppa, per scarso quantitativo di prodotti biologici dell'affollamento. E' un indice di natalità alto ed in tono progressivo nelle popolazioni di addensamento medio e in spazio sufficiente, come nelle campagne coltivate a colonie, nei piccoli borghi rurali, nei modesti centri urbani a tipo campagnolo, dove questi prodotti biologici dell'addensamento provenienti dalla vita si formano in sufficienza per diventar stimolo di vita e di moltiplicazione. Si ha, infine, un indice di natalità bassa ed in regresso negli aggruppamenti umani troppo addensati, contenuti in una stretta superficie, stipati in vari strati l'uno sull'altro, in sviluppo perpendicolare verso il cielo, agglomerati per ore dentro ritrovi chiusi, riscaldati per giunta, a guisa di fermenti, costituenti folla addensata a corpo a corpo per tanta parte dell'esistenza giornaliera, la quale respira l'alito di mille persone e immette nel sangue i rifiuti aerei di masse eterogenee.

E' questa una tesi di grande importanza demografica che merita un accurato studio di indagine statistica per le ripercussioni pratiche che essa può arrecare. Poichè sarebbe di grande importanza pratica, ai fini della natalità dell'uomo, conoscere approssimativamente il limite optimum dell'addensamento umano e il limite minimo di questo addensamento, sempre nei riguardi della prolificità, per calcolare soprattutto gli orientamenti di prolificità colonizzatrice nelle terre vergini o bonificate e giudicare se è più conveniente, perchè più efficiente demograficamente, la colonia isolata od aggruppata, il borgo ed il villaggio, e fino a quali limite.

***

Abito inglese in satin bianco ornato con foglie di quercia trapuntate in oro

L'attrice britannica June Thorburn, che indossa una camicetta in «surah» bianco e nero, è partita per un soggiorno negli Stati Uniti

Il misterioso assassinio dell'operaia bolognese

Uccisa a martellate mentre preparava dei dolci per il ritorno del figlio - Tragedia passionale?

Bologna, giovedì sera.

Profonda impressione ha suscitato stamane nella cittadinanza la notizia dell'omicidio scoperto ieri sera, del quale è rimasta vittima l'operaia Maria Andreoli vedova Testi, domiciliata in via Luigi Serra 32.

La polizia che subito dopo la scoperta del cadavere fatta dal figlio della vittima Gian Carlo, aveva iniziato le indagini, mantiene sui risultati il più assoluto riserbo. Si è solo appreso che la donna è stata soppressa a colpi di corpo contundente e non di arma da fuoco, come era stato detto in un primo momento. Nessun bossolo, infatti, è stato rinvenuto.

Oscuro appare il movente del crimine: ragioni passionali o rapina? La seconda ipotesi sembra la più probabile per il fatto che l'appartamento abitato dalla Andreoli, costituito da una camera da letto e da una cucina, è stato trovato in completo disordine: tutti i cassetti dei pochi mobili erano aperti e gli oggetti sossopra; le poche cose di valore che la donna possedeva nonchè un apparecchio radio, risultano asportati. Questi gli indizi che fanno pensare a un delitto a scopo di rapina.

Ma contro questi stanno altri che testimonierebbero il contrario: ad esempio, secondo voci raccolte nel quartiere, parrebbe probabile che la tragedia abbia uno sfondo passionale. Sembra infatti che spesso siano stati veduti uscire al mattino presto, dall'abitazione della Andreoli, uomini anche giovani.

I periti settori hanno intanto accertato che la donna è deceduta in seguito a reiterati colpi al capo con un corpo contundente. L'assassino ha continuato a colpire la poveretta attraverso un asciugamano che le era stato buttato sulla testa.

La Andreoli sarebbe stata assassinata mentre stava preparando dei dolci per il ritorno di un figliolo dal collegio.

I DANNI AMMONTANO A OLTRE MEZZO MILIARDO DI LIRE

Distrutto dalle fiamme un grandioso mulino a Bari

Bagliori sinistri nella notte - L'opera dei vigili del fuoco ritardata per la mancanza d'acqua - Trecento famiglie senza lavoro

Bari, giovedì sera.

Soltanto alle prime luci dell'alba, con gli ultimi crolli, è stato domato, per la distruzione completa dell'edificio, il colossale incendio verificatosi ieri sera negli stabilimenti della Società esercizi mulini pugliesi che sorgevano, con imponente mole, all'immediata periferia della città; uno dei maggiori complessi dell'industria molitoria del Mezzogiorno, che riforniva a largo raggio le popolazioni meridionali.

L'incendio, scoppiato per la improvvisa fiammata sprigionatasi dalla bocca di un forno, si è propagato rapidamente a tutto l'edificio, investendo l'ala del macchinario che è andato completamente distrutto. Per tutta la notte è durata la ardua fatica dei vigili del fuoco, la cui opera era oltremodo ostacolata dalla deficienza dell'acqua.

Man mano che il fuoco prendeva vaste proporzioni, sinistri bagliori arrossavano il cielo al tragico spettacolo, la popolazione, tenuta a distanza dalla polizia, ha assistito terrificata. Non si deplorano vittime perchè al primo allarme si era provveduto a far sgomberare tutti i locali.

Verso le 8 di stamane si è avuta finalmente a disposizione l'acqua necessaria — il terzo ed il quarto piano dell'edificio erano già crollati da ieri sera — i vigili del fuoco di Bari, ai quali si erano aggiunti nella notte quelli di Barletta e di Putignano e le motopompe dell'Esercito e della Marina, hanno avuto ragione degli ultimi residui di fuoco, riuscendo a salvare soltanto una parte del silos. Ma lo stabilimento è completamente distrutto.

Stamane non rimane del vasto edificio, così superbo nella sua mole, che un cumulo enorme ed ancora fumante di macerie. Dei vigili del fuoco, che sono ancora sul posto, quattro hanno riportato ferite e ustioni: Nicola Paparella, Franco Langobardi, Michele Lerario e Remo Marini.

Tutte le autorità, con a capo il prefetto e il sindaco, sono rimaste sul posto per tutta la notte, fiancheggiando l'opera altere dei vigili del fuoco al comando dell'ing. Gabotto. Una valutazione dei danni non è ancora possibile. Il fuoco ha distrutto come abbiamo detto tutto l'edificio, l'imponente macchinario ed i vastissimi depositi di grano e di farina: i danni si fanno quindi ascendere a oltre mezzo miliardo. E da stamane tutte le maestranze del grande complesso industriale rimangono senza lavoro: trecento famiglie sono perciò prive di ogni risorsa.

Misterioso furto nella stazione di Luino

Luino, giovedì sera.

Oltre 150 mila lire sono misteriosamente scomparse da un cassetto dell'ufficio depositi della stazione delle FF.SS. della nostra città, durante la momentanea assenza dell'impiegato di turno nel periodo di mezzogiorno. Sono state iniziate indagini.

Intanto l'intero personale di stazione — 300 persone circa — si sarebbe impegnato in una colletta, onde evitare al malcapitato collega fastidiose grane.

Un dentista rapinato da "cliente,, con rivoltella

Roma, giovedì sera.

La polizia sta dando da ieri sera la caccia ad un pericoloso malvivente. Quest'ultimo si era presentato ad un dentista per farsi sistemare un apparecchio dentario per la tenuta dei canini superiori. Ottenuta la prestazione, anzichè pagare l'onorario, l'individuo estraeva improvvisamente la pistola, ingiungendo all'esterrefatto medico di consegnargli tutto il denaro che aveva.

Il grave episodio è stato denunciato dal dott. Marcello Balestra, un medico dentista di 35 anni.

Sotto la minaccia della rivoltella il Balestra era stato costretto a consegnare al rapinatore tutto quanto aveva in tasca: diecimila lire circa, che non sembrarono però sufficienti all'individuo che aveva detto di chiamarsi Raffaele Esposito. Egli infatti pretendeva altri valori ma il Balestra, che aveva superato i primi attimi di smarrimento, si metteva a gridare dando l'allarme.

Il rapinatore, temendo il sopraggiungere di altre persone, si dava alla fuga.

Frate cappuccino morto d'infezione tetanica dopo l'estrazione d'un dente

Roma, giovedì sera.

Un frate cappuccino è morto di tetano al padiglione isolamento del Policlinico per essersi fatto cavare un dente. Il frate, il 47enne Luigi Margiale, del convento dei Cappuccini di via Boncompagni, era stato ricoverato quattro giorni fa in seguito al manifestarsi di una grave forma di tetano.

Sull'origine del male si hanno per ora solo le dichiarazioni fornite dal poveretto all'atto del suo ricovero in ospedale. Il Margiale aveva accusato il 26 febbraio un acuto dolore ad un dente per cui se lo era fatto estrarre, non si sa da chi. Poco dopo il dolore, anzichè diminuire, aumentava ed era accompagnato da una febbre altissima.

Trasportato dai confratelli all'ospedale, il poveretto al quale i medici avevano riscontrato una grave forma di tetano, veniva ricoverato; ma ogni cura doveva essere vana.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 2 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,4) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Scuola di lingue e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Concerto del «Kunstmuchor [illegible]» e di Roma diretto da Harald Wolff - 17,30: Vita musicale in America - 18: Le sette parole di Cristo sulla Croce - 18,15: Musica per orchestra d'archi - 18,30: Il Contemporaneo, [illegible] - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Otto anni dopo: «La Germania e [illegible]» - 19,45: Rubrica di quesiti legali - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - 21: Terzultimo [illegible].

Ore 21,05: «Il convegno dei cinque».

Ore 21,45: Vincenzo Davasi: «Requiem per la morte di un povero», per soli, coro e orchestra. Esecutori: Giuliana Raimondi, soprano; Ettore Bastianini, baritono; Mantilio Degna, voce recitante. Orchestra sinfonica e coro di Torino diretti da Arturo Basile.

Ore 22,15: «Venti anni», [illegible] per una [illegible] ai giovani - 22,30: Musica sinfonica - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale: Musiche per organo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible]

[illegible] Ore 20,33: Mostra personale: Ruggero Maggesi.

Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Vivaldi: «L'estate» da «Le quattro stagioni» (Gennaro Rondino, violino); Rossini: «Stabat Mater».

[illegible] Una voce nella sera: Felix Mortensen.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: R. Schumann: «Arabesque», op. 18 (pianista Arthur Rubinstein); «Toccata in do maggiore op. 7» (pianista Frank Sheridan); F. Busoni: «Seconda sonata in mi minore op. 36 per violino e pianoforte» (Arrigo Pelliccia, violino; Antonio Beltrami, pianoforte) - 21: Ritratto di Denis de Rougemont, a cura di Giuseppe Melis - 21,30: «Passione secondo S. Giovanni», per soli, coro e orchestra, di Johann Sebastian Bach. Direttore Harold Byrns. Orchestra stabile e coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 24: «Bollettino dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Manuel Rosenthal.

INGHILTERRA (m. 464,1) — Ore 21: Concerto del quartetto d'archi Hirsch.

MONTECENERI (m. 338) — Ore 19,50: «Giuda», radiodramma - Ore 20,30: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

TELEVISIONE — Ore 17: Programma per i ragazzi: «Emilio e i detectives» (seconda puntata).

Ore 21: Telegiornale - 21,15: Trasmissione di un film.

VENERDI' 3 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo, Musiche del mattino - Ieri al Parlamento (7,50) - 8-9: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Musiche di Haendel e Vivaldi (8,15 circa) - 11: Schubert: 1) «Quartetto in do maggiore op. 163»; 2) Impromptus in mi bemolle maggiore op. 90» - 12: Orchestra - 12,15: Musica sinfonica - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 9,30: Giuseppe Bianc; «Messa» per soli, coro, orchestra e organo - 10,15: Casa nostra, giornale di vita femminile - 13,15: Cronache di Torino e Borsa - 13,30: Gazzettino padano - 13,40: Notiziario piemontese - 14: Sergio Koussevitzky dirige la «Sinfonia in mi bemolle» K. 543 n. 39 di Mozart.

I banditi del rapido 5

Il coraggioso tenente Carabelli

II. — La sera del 24 luglio 1921, tre individui usciti da poco di prigione, Francesco Thomas, Marcello Bertrand e Mécislas Charrier, salgono separatamente sul rapido n. 5 che è diretto a Marsiglia. Un po' dopo Digione essi si ritrovano nel corridoio del vagone di coda della prima classe, non si camuffano. Mentre Charrier, figlio dello scrittore anarchico Mécislas Golberg, il quale si era fatta una notorietà nel cenacolo del Quartiere Latino, è in agguato nel corridoio, i suoi due complici, Bertrand e Thomas entrano nel primo scompartimento, nel quale dorme solo un certo dottor Morucci, deputato comunista. Un colpo sulla testa prima e delle rivoltelle puntate poi, lo risvegliano bruscamente.

Il dottor Morucci porge subito il suo portafogli che uno dei banditi alleggerisce del suo contenuto: quattrocento franchi, mentre l'altro malfattore apre la valigia a mano del medico e fruga rapidamente fra gli indumenti che contiene. Poi, i due, escono rinculando, nel corridoio, non senza aver minacciato il malcapitato viaggiatore: «Non una parola! E soprattutto lascia in pace il segnale d'allarme, se ti è cara la vita!». Sempre protetti da Mécislas Charrier, di guardia nel corridoio, Bertrand e Thomas entrano nel secondo scompartimento.

to. Anche lì è un solo viaggiatore che dorme. E' il maggiore Palaper. I due banditi lo svegliano e lo perquisiscono; egli non ha addosso che quindici franchi. «Te li lasciamo! — gli dicono sdegnosamente. E soggiungono: — Ma vi saranno anche tre pallottole per te se avrai il coraggio di dare l'allarme! Non un grido, dunque, non il minimo gesto imprudente! Ricordati che

siamo in quindici!». Thomas e Bertrand passano quindi nel terzo scompartimento e trovano due viaggiatori, il tenente Turchini e la signorina Jappart. L'ufficiale fa l'atto di difendersi, ma la signorina lo trattiene. «Bruciamo loro le cervella!» dice uno dei banditi; ma la signorina grida: «No, no, ve ne prego, nessun dramma, nessuno spargimento di sangue». E così dicendo porge volontariamente tutto il denaro che possiede: trecento franchi. Il tenente Turchini, richiamato alla prudenza dalla signorina, dà anch'egli il suo: quattrocento franchi. La signorina Jappart si toglie dal collo una collana di perle che porge ai banditi: «Ma sono false», dice. «Allora, tenetevela pure la vostra collana»,

rispondono i banditi, e si ritirano non senza aver promesso la morte ai disgraziati se avessero la velleità di invocare aiuto. Bertrand e Thomas passano successivamente nel quarto scompartimento, nel quale stanno dormendo due ufficiali: il capitano Morel e il giovane tenente Max Carabelli, ex-alunno del Politecnico. Il capitano Morel è il primo a svegliarsi. Egli vede, in piedi su un sedile, un uomo mascherato che sta togliendo la piccola tenda del soffitto, e dietro di lui un altro uomo mascherato e armato che sta risvegliando il tenente Carabelli. Costui vuole alzarsi: «Mani in alto!» gli gridano i banditi. Ma, senza tener conto di questa intimidazione, il tenente Carabelli non ascolta che la foga della sua giovinezza e la vivacità del suo temperamento, e si getta su uno dei banditi mascherati, afferrandolo per i pugni...

Segue: «Noi rifaremo la società...»

SCIATORI LANCIATI A VELOCITA' SORPRENDENTI

Crollato il famoso record di Colò

Parola a Milano testimone di se stesso

La disgraziata partita tra la Triestina e la Juventus avrà ancora una « coda », e non sarà l'ultima. Si sa che nel giorno in cui i bianconeri hanno giocato a Valmaura soffiava una bora tremenda che tutti, compreso il commissario di campo, hanno sentito, ma l'arbitro no. Scaramella ufficialmente ha notato un semplice venticello e, secondo il suo rapporto, l'incontro è stato regolarissimo. Di qui reclamo della Juventus e polemiche. Poichè il capitano dei bianconeri ha ripreso su un battagliero foglio milanese, il « Guerin Sportivo », un giudizio piuttosto severo circa l'operato dell'arbitro, questi si è sentito offeso. Di qui la convocazione di Parola. Il capitano bianconero avrebbe dovuto recarsi oggi a Milano, ma ha ottenuto di potersi allenare oggi con i compagni di squadra, rinviando di ventiquattro ore il suo « esame » presso la Lega. Si tratterà di appurare la portata delle dichiarazioni del capitano. Per lo sport, quanto afferma un alto magistrato quale ad esempio il Procuratore aggiunto della Repubblica Giustiniani, che ha deposto nella sua qualità di dirigente juventino, non ha alcun valore; l'affermazione, forse nemmeno meditata, di un calciatore e riprodotta da altri a distanza, conta e come. Capita nell'ambiente del campionato. Succede anche che se un giocatore calcia fallosamente un avversario e questi accenna ad una reazione, la vittima che si è fatta la giustizia da sè viene squalificata, mentre per così dire l'aggressore resta impunito. Così è successo per Tabaro-Nordahl e per Agostinelli-John Hansen. In entrambi i casi gli attaccanti hanno avuto una giornata di squalifica. Per quelle mammolette dei difensori soltanto una semplice ammonizione.

Ora la Juventus sostituirà John Hansen con Del Grosso e per il resto farà l'appello dei disponibili. Si accenna alla possibilità di far rientrare Ferrario spostando Parola a laterale, si esclude l'utilizzazione di Muccinelli ancora indisposto. Corradi forse ritornerà terzino.

Parola, capitano bianconero

IN PICCHIATA DAL PLATEAU ROSA

Due discesisti hanno battuto Zeno

Nel confronto indiretto con il campione olimpionico, Forrer e Gartner hanno migliorato un primato che esisteva dal 1947 - Oggi altra gara

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, giovedì sera.

Ieri quando prima Forrer e poi Gartner tagliarono il traguardo della pista del Ventina i cronometristi ebbero un attimo di esitazione prima di annunciare i loro tempi. Poi i conteggi furono ripetuti e diedero lo stesso responso: il primo, lo svizzero (4'40"6) secondo, abbondantemente superato l'incredibile record della pista (5'42") che apparteneva a Zeno Colò dal 1947.

Bisogna capire che cosa significhi questo fatto. Colò aveva potuto picchiare direttamente sul traguardo saltando a [illegible] tra i crepacci come una freccia scoccata dall'arco teso tra il Cervino ed il Breithorn; Gartner e Forrer avevano dovuto seguire invece il sinuoso tracciato delle 12 porte che lievemente allungavano il percorso. Che cosa era avvenuto? La spiegazione più plausibile l'ha data il capitano Gamberti, infaticabile organizzatore di queste due giornate di Cervinia (5 chili persi in due giorni contro un guadagno di molti capelli grigi). Il segreto della prodezza dei due campioni sta nelle scioline. Quanta strada si è fatta in questo campo dal '47 al '53! Allora si adoperavano ancora surrogati, residui dell'anteguerra, composizioni a base grassa che si alteravano durante le operazioni di spalmatura. Ora esistono comunemente in commercio le impareggiabili scioline di origine norvegese dalla struttura chimica adatta a qualsiasi temperatura. Probabilmente se Colò avesse disposto di materiali altrettanto efficaci oggi avrebbe portato il suo record sui 5'30": e questo diciamo a consolazione dell'olimpionico abetonese che sappiamo giustamente e orgogliosamente attaccato alle sue classiche imprese.

Forrer, il quadrato sciatore dal sorriso di bimbo si meritava la vittoria di ieri. Finora era stato l'eterno secondo, dietro il connazionale Perren; secondo al Sestriere, secondo a S. Anton, secondo al Gorner. Il « Belloni della discesa libera ». Ma ieri si è preso la rivincita: quattro secondi su un uomo in forma come Gartner sono molti e confermano la sua alta classe. Forrer è un rude, sembra tagliato con l'accetta (Forrer è falegname come Molterer, come Hildbrand e tanti altri campioni). Ha praticato anche un po' il fondo: e ciò conferma la vecchia tesi che un buon discesista ottiene sicurezza e potenza di azione solo con il fondismo. Ma è questo un discorso tecnico su cui in sede di consuntivo della stagione sciistica bisognerà ritornare.

Oggi li rivedremo tutti alla prova, sulle paurose picchiate del Furggen. C'è soprattutto un canalino a metà percorso che visto dal basso sembra quasi verticale. Inoltre nei tratti del Plan Maison in giù in più punti affiorano sassi e zolle erbose. Chi esce di pista avrà sicuramente qualche guaio. Opportunamente gli organizzatori hanno distribuito sul percorso ben 15 porte. Ne dovrebbe uscire comunque un tempo di valore eccezionale.

Carlo Moriondo

Plateau Rosa-Cervinia, 8 km.: Colò nel '47 era volato a [illegible] di media; Forrer ieri ha raggiunto i km. 84,000.

Il vecchio Charles ha la meglio contro Rex Layne

San Francisco, giovedì sera.

Alla « Winterland Arena » si è svolto ieri sera l'atteso incontro tra Ezzard Charles e Rex Layne. Il combattimento, durato dieci riprese, ha visto la incontrastata vittoria di Charles. Il negro ha avuto sin dall'inizio nelle proprie mani le sorti di Layne e lo ha colpito come e quando ha voluto. Charles ha fatto un costante uso del suo sinistro e contro di esso Layne si è trovato praticamente senza difesa.

La ripresa più emozionante è stata la sesta nella quale Layne, perdendo sangue da una ferita alla fronte, è andato due volte al tappeto. Incitato dalla folla Layne ha tentato nell'ultimo round di rovesciare le sorti del confronto ma si è trovato di fronte ad una girandola di sinistri e destri alla testa che lo hanno scagliato contro le corde lasciandolo in balìa dell'avversario.

L'azione dell'anziano ex-campione del mondo è stata continua e possente come ai tempi migliori. Al termine dell'incontro Charles ha detto che è sua intenzione ritentare la strada del titolo incontrando, se la N.B.A. glielo consentirà, Roland La Starza, sfidante ufficiale dell'attuale campione del mondo Rocky Marciano.

Questi intanto, dovrà difendere la corona mondiale conquistata l'anno scorso, nell'incontro di rivincita con l'irriducibile quarantenne « Jersey » Joe Walcott.

Beretta cerca mediani e attaccanti

Corradi farà coppia con Cervato - Si disputerà Cecoslovacchia-Italia ?

Nostro servizio particolare

Brescia, giovedì sera.

La nazionale di calcio ritorna alla ribalta. Il C.T. Beretta è di attualità. Sempre gentile, sempre comprensivo delle esigenze dei giornalisti. E' un Commissario tecnico per cui è impossibile non fare il tifo.

« Nazionale A che deve affrontare la Cecoslovacchia, Nazionale B opposta alla Grecia: due partite a cui teniamo moltissimo — dichiara. — Vi è qualche dubbio per il confronto di Praga, ma noi ci prepariamo come se tutte le difficoltà fossero appianate; contiamo di andare in Cecoslovacchia e di ottenere un buon risultato.

L'undici azzurro non presenterà a Praga grandi novità rispetto alle ultime formazioni. Beretta è stato due volte a vedere il juventino Ferrario impegnato con le riserve ed ha chiesto anche ai bianconeri un ulteriore controllo sanitario. Il responso dei medici e del terreno di gioco è negativo. Ferrario ha ancora bisogno di riposo. La Nazionale A conterà quindi su Giovannini, nella zona centrale. Moro sarà il portiere, e un terzino sarà senz'altro Cervato. Sempre più prepotente è la candidatura di Corradi come difensore azzurro, se il « nuovo Rosetta » si ristabilirà completamente. La Juventus è stata persino invitata da dirigenti federali a schierare possibilmente Corradi con la maglia « numero 2 » in preparazione alla coppia dell'avvenire per la rappresentativa. Buio pesto per i mediani laterali.

All'attacco Frignani, Pandolfini, Lorenzi, Boniperti (se si sveglierà) e una X. [illegible] grandi cambiamenti, dunque, si presenta la maggior squadra azzurra destinata alla trasferta di Praga.

Per i cadetti la sorpresa sarà rappresentata dal richiamo di qualche anziano che fiancheggi con la sicurezza e la esperienza le aggroppate dei « pivelli ».

Una trentina di calciatori verranno radunati a Firenze martedì prossimo per affrontare il giorno successivo il primo allenamento, rispettivamente contro il Pisa (Nazionale B) e contro il Piacenza (squadra A).

Le due squadre allenatrici sono state interpellate e si attende da esse il benestare, che è quasi sicuro trattandosi di compagini senza grandi interessi di classifica. Anche nei due mercoledì successivi si avrà allenamento prima della partenza per le due capitali estere. Tre giornate a disposizione per le prove non sono molte, specie se si considera che i cecoslovacchi fanno già preparazione collegiale.

« Devo prendere la situazione come è — dice Beretta. — Le due squadre le ho già in testa. Aspetto solo l'approvazione degli allenamenti e delle partite di campionato. Ma come è complicato pensare alla Nazionale con tanti giocatori fuori forma... ».

Inter, Milan e Juventus: la osservazione riguarda soprattutto gli atleti delle tre « grandi ». Può darsi che la speranza della maglia azzurra serva di risveglio per chi ha preso a sonnecchiare dopo un campionato praticamente conquistato e praticamente perso.

n. b.

Le difficoltà per Praga

Milano, giovedì sera.

Circa l'effettuazione dell'incontro Cecoslovacchia-Italia, in programma per il 26 aprile a Praga, si hanno parecchi dubbi poichè tardano a venire le precisazioni da parte cecoslovacca sulla gara stessa. E' stata interessata direttamente la Federazione calcistica boema.

Il C. T. Beretta fra Pandolfini (a sinistra) e Frignani: due probabili azzurri per Praga

La VI "Coppa Primavera,, torneo pasquale del Barcanova

Appuntamento ai calciatori del futuro

La Coppa Primavera, il torneo di calcio giovanile divenuto ormai tradizionale nei giorni di Pasqua e Pasquetta è giunta quest'anno alla sua sesta edizione. Fu una brillante idea del signor Brussasco, presidente fino allo scorso anno dell'A.C. Barcanova, questa manifestazione, e si svolse per la prima volta nell'ormai lontano 1948. Inutile cercare fra le pagine dei giornali le cronache delle prime gare: si svolsero in sordina e nessuno ne scrisse. Proprio nella settimana della competizione vi fu uno sciopero che si protrasse per dieci giorni: cosicchè le prime pagine brillanti di questo libro d'oro che di anno in anno si è andato sempre arricchendo non sono state scritte mai.

Nonostante questo contrattempo, sin dall'inizio la Coppa Primavera ottenne un successo invidiabile; vinse allora il Barcanova, la società organizzatrice del torneo. L'anno successivo il primato toccò ai ragazzi del Milan, che precedettero nella graduatoria l'Aurora di Mondovì e la Sampdoria. Nel '50 per la prima (e sinora unica) volta giocò la squadra della Juventus, forte di elementi come Azzradi, Mazzucco e Tuberosa: i bianconeri si trovarono alla pari, nella classifica finale, con il Casale. Il vincitore fu designato per sorteggio e i nerostellati ebbero la meglio.

L'episodio si ripetè l'anno dopo fra il Barcanova e il Modena: la moneta favorì la squadra torinese che forse non avrebbe meritato tanto. I canarini erano scesi in lizza col ruolo di favoriti, e avrebbero certamente vinto se le cose fossero andate secondo le previsioni dei loro dirigenti. I quali avevano tenuto in serbo per la finale una carta decisiva: un giocatore che avrebbe potuto risolvere da solo la partita. L'asso nella manica: che, guarda caso, rispondeva al nome di Giuseppe Corradi. Il giorno precedente la finale però l'attuale terzino bianconero giocò nella prima squadra del Modena in una partita di serie B, e fu vittima di un incidente.

1952. Torna alla carica il Modena ma, dopo un'accesissima partita col Torino, rovinata da un arbitraggio infelice, è messo fuori causa. Il ruolo di favoriti spetta così ai granata, iscritti per la prima volta alla competizione, (negli anni precedenti, a Pasqua, si erano sempre recati in Svizzera dove avevano vinto per cinque volte consecutive il torneo organizzato dal Servette). Nell'incontro decisivo però essi vengono inaspettatamente battuti dal Barcanova. La squadra di Brussasco vinse così per la terza volta la competizione.

Questa in sintesi la storia della Coppa Primavera. Decine di calciatori hanno fatto i loro primi applausi durante il suo svolgimento, e in seguito, lentamente e tenacemente si sono affermati nelle [illegible] maggiori. A voler seguire, passo per passo la carriera di ciascuno di essi, iniziata proprio lì, sul campo sabbioso in riva alla Stura ci sarebbe da scrivere un volume. Cominciandone un capitolo ogni anno a Pasqua.

Molte novità anche quest'anno fra le società partecipanti al torneo. Le squadre iscritte sono: Roma, Fiorentina, Novara e Barcanova per il girone A: Genoa, Fossano, Modena e Pro Vercelli per il girone B. Inutile cercare di formulare un pronostico prima di averle viste all'opera.

Riposano oggi a Riccione i concorrenti del Moto-Giro

RICCIONE, giovedì sera.

La tappa Bari-Riccione del Giro motociclistico d'Italia è stata vinta da Venturi a 101 all'ora. Lattanzi, che comandava la classifica generale ha lamentato disavventure meccaniche ed è ora terzo in graduatoria dietro a Spadoni e Campanelli. Oggi il Giro riposa a Riccione e domani avrà luogo la quarta tappa fino a Montecatone.

Il giorno 6 corr. i concorrenti transiteranno, come è noto, per Torino provenendo da Milano-Casale. L'itinerario in città sarà il seguente: Barriera Casale, piazza Borromini (controllo e rifornimento), c. Casale, c. Moncalieri. I corridori proseguiranno per Asti.

Premi per 2 milioni domenica a Mirafiori

A Mirafiori, domenica prossima 5 aprile, avrà luogo una grande riunione di trotto con la disputa del Premio [illegible] di Torino (L. 2.000.000, m. 2100 per cavalli indigeni ed esteri di 4 anni ed oltre). Sono stati iscritti gli indigeni Ritmo, Crak, Cordoba, Toni, Iva, Karamazov, Menaca, Contessa da Seta, Unico, che partiranno ai 2060 metri, e gli americani Egan Hanover, [illegible] Thistle, Tribunesy, Saint Claire, che daranno 40 metri e partiranno ai 2120.

Anche a Petrucci il "colpo,, può riuscire

Il pronostico di Magni, tre volte vincitore del Giro delle Fiandre

Quando si parla di Giro delle Fiandre, l'intervistato di turno si chiama Fiorenzo Magni. Ha vinto, ha stravinto, ha convinto, tre anni di seguito, nel '49, nel '50, nel '51. « Adesso basta — dice il campione — con 'ste Fiandre. Un terzetto di successi è più che sufficiente nella mia carriera. Del resto, è la corsa che fa soffrire le pene dell'inferno: ci sono delle strade impossibili, e poi tira vento, nevica, piove, grandina, quasi in un colpo solo. Uno spavento, [illegible].

« E' questo allora il motivo del forfait? ».

« No, le corse nel maltempo mi piacciono, lo san tutti. Ma occorre una preparazione adeguata, non certo un'influenza come è successo a me. Del resto è questione di programmi: domani venerdì sarò in pista a Colmar, domenica gareggio sulla salita del Mont Faron, poi lunedì Vigorelli, martedì, Belmonte Piceno, la Parigi-Roubaix e, infine, il Giro del Piemonte. Uno dei miei traguardi, nel 1953, è la maglia tricolore; pensa che arriverò a Torino quattro o cinque giorni prima per provare il percorso ».

« Tanti auguri. Ma torniamo al Giro delle Fiandre ».

« Ha delle belle probabilità Petrucci, alla faccia della solitudine. No, non è un complimento, Loretto è un amico, va bene, ma può vincere sul serio, perchè oggi è fortissimo. Guarda alla Sanremo ed al Giro di Campania. Tiene, è resistente, ha scatto. O arriva primo o nei primi tre ».

Parole di Magni, uno che di giri delle Fiandre se ne dovrebbe intendere.

* *

Giro d'Italia sempre d'attualità. Gli organizzatori della Gazzetta dello Sport, hanno fissato ormai le date dal 12 maggio al 2 giugno, le tappe, che saranno venti ed i giorni di riposo che saranno due; resta da stabilire nei dettagli il percorso che dovrebbe venire annunciato nella settimana. Intanto da Madrid è giunta la conferma ufficiale che una squadra spagnola parteciperà al Giro: commissario tecnico sarà Mariano Cañardo.

Novità un po' da tutta Europa. Kubler ha mandato la sua iscrizione al Giro del Ticino in programma per lunedì prossimo; gli organizzatori della riunione di Pasquetta al Vigorelli hanno annunciato gli accoppiamenti che, oltre a quelli già conosciuti (Ugo Coppi-Terruzzi e Koblet-von Büren, promettono nuove emozioni: Bartali è stato unito a Plattner, Magni a Patterson, eccetera.

Da Londra infine, notizia grossa, il match di velocità che domani a Herne Hill oppone Bacchi a Tarris, Patterson a Van Vliet: una specie d'esame all'ultimo grado per il fiorentino dopo i recenti successi di Milano.

* Si svolgerà ad Alessandria, giovedì 9 aprile, un incontro pugilistico tra le squadre rappresentative del « Moccagatta » di Alessandria e la « Salus et Virtus » di Piacenza; seguirà l'incontro di rivincita tra i pugili professionisti Biella e Negro.

* Un incontro Veneto-Piemonte di sciabola si svolgerà il 18 aprile a Padova.

INCONTRI A BIELLA, TORINO E SAVONA

Roissard campione mondiale è passato dal calcio alle bocce

I tre volte campioni del mondo di bocce, i savoiardi Roissard, Pion, Reffet e Million, incontreranno domenica di Pasqua la rappresentativa torinese, formata da Motto, Birolo, Corno e Carrera. I campioni, provenienti dalla Francia, passano oggi da Torino diretti a Biella dove sabato sono impegnati con la « Vigilanese » che opporrà ai francesi quattro campioni d'Italia: Martino, Motto, Ghio e Caviglione. La « tournée » dei campioni del mondo si concluderà poi a Savona dove incontreranno l'équipe capitanata da Garino.

Di quest'anno è la prima volta che i francesi lasciano la Savoia ed è sintomatico il fatto che alla loro prima uscita vogliano incontrare gli italiani, che reputano i loro più fieri avversari. Roissard e compagni sono molto conosciuti negli ambienti internazionali che s'interessano di bocce: i quattro francesi sono richiestissimi all'estero e frequenti sono le loro esibizioni in Svizzera, in Belgio, in Austria, in Tunisia, in Algeria. Roissard è il « capo »: era calciatore, dicono abbastanza in gamba, e fu costretto a lasciare il football per un incidente di gioco. Si dedicò alle bocce, (e diventò tre volte campione del mondo) ed all'industria del cioccolato (dove la sua abilità è pari a quella messa in atto nelle bocce).

L'incontro di domenica ha per i transalpini un sapore di rivincita, in quanto è stata proprio una quadretta torinese che li ha battuti e con grande rinomanza, al torneo internazionale di Ivrea nel 1952. Motto, Corno, Birolo e Carrera sono tra i torinesi gli atleti più in forma e renderanno la vita dura ai francesi. Lavorano a rate, i quattro boccisti: Carrera ha ottenuto dall'officina un permesso speciale per gli allenamenti, Corno dirige il suo magazzino di stoffe regalando agli acquirenti interi tagli di scienza boccistica, Birolo ha sospeso le visite ai clienti, Motto ha abbandonato (o quasi) il suo commercio. Allenamento, è la parola d'ordine.

L'incontro avrà luogo sui campi dello Sporting Club alle ore 15.

* Kid Gavilan, campione mondiale dei pesi medio-leggeri, affronterà l'italiano Livio Minelli il 14 aprile prossimo a Cleveland (Ohio). L'incontro si svolgerà in 10 riprese e non sarà valevole per il titolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

MENTRE OGGI GLI AZZURRI SONO IN GARA A BUDAPEST

I giovani della scherma al « Criterium » di Parigi

Mentre a Budapest i fiorettisti ungheresi, francesi e italiani hanno iniziato stamane il loro carosello ed i nostri animosi rincalzi Favia e D'Asmiata stanno lottando per arginare la prepotente offensiva del prestigiatore olimpionico Christian d'Oriola, del suo connazionale Buncilhon, di Tilly, Palocz e degli altri specialisti magiari, è imminente l'arrivo a Torino dei giovani prescelti per i Criterium mondiali (entro i 21 anni) di Parigi.

All'appello di domani sera risponderanno i due scaglioni di ragazzi azzurri che accompagnati dal dott. Maruzzi e dal presidente di giuria dott. Rastelli e dott. Filogamo partiranno sabato mattino per la capitale francese con il loro bagaglio di fioretti, sciabole e... di rosee speranze, in armonia con la primaverile euforia dei vent'anni.

Esponenti di 17 nazioni li attendono al Ginnasio Heyghens, fra cui i temibili transalpini che già lo scorso anno a Cremona interruppero l'aurea serie azzurra del fiorettista Favia con il loro classico Cintrat, sostituendolo quest'anno da Closset, Mousey che non hanno ancora toccato i limiti d'età e da nuove reclute.

Anche nelle nostre file ai « veterani » Arturo Montorsi, vittorioso a Napoli del bracciale tricolore sotto le insegne del CUS-Torino, Luigi Narduzzi, l'« iridato » di sciabola della categoria, Germani che lo ha spodestato del titolo nazionale, Di Giulio attrezzato per entrambe le specialità, il ternano Trivelli, si sono affiancati gli esordienti Mastrocinque, Tosato, Mancini, il catanese Attanasio e il padovano Paolo Narducci.

Un complesso di vaglio che dovrebbe lottare ad armi pari con i francesi nell'arma classica e imporre la tradizionale supremazia nella bitagliente, assenti sempre i giovani ungheresi di cui belgi, francesi, tedeschi cercano di raccogliere la pesante eredità.

Una vittoria a Parigi sarà la sorpresa migliore che potrà scaturire... dall'uovo pasquale, specie se a ribadirla verrà una fruttuosa scampagnata dei nostri sciabolatori nel lunedì di Pasquetta.

e. t.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 79
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI'
2-3 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Il matrimonio

VII. — Elena, figlia di Tindaro, re di Sparta, e della bella Leda, è stata rapita a 12 anni dal vecchio e leggendario eroe Teseo. Liberata, ella ritorna a Sparta ove nessuno le rimprovera la disavventura. Anzi, i re e i principi greci affluiscono a Sparta per sollecitare la mano della giovane principessa, la cui splendente bellezza è già celebre in tutta l'Ellade.

In fondo, nessuno dei pretendenti piace veramente ad Elena. Il più giovane e il più bello è senza dubbio Patroclo. Ma Elena trova in lui un qualcosa di equivoco; Ulisse è troppo ironico, menzognero, scaltro; gli altri non sono che dei guerrieri violenti, rumorosi, tumultuosi. Tuttavia è necessario che Elena si decida. Ella confessa il suo imbarazzo al padre (putativo) Tindaro e alla madre Leda. «Perchè non sposi Menelao», dice Tindaro. «Ha 35 anni, è biondo e robusto», aggiunge Leda. «E soprattutto — riprende Tindaro — è il fratello di Agamennone, il re di Argo e di Micene, al quale noi abbiamo già dato tua sorella Clitennestra. Un nuovo legame con questi potenti figli di Atreo, capi dei turbolenti e ambiziosi Achei, garantirebbe la sicurezza di Sparta. Se tu sposi Menelao, io gli cederò il mio trono. E tu sarai regina di Sparta, piccola mia!». «Ma allora, i miei fratelli Castore e Polluce, assenti da Sparta da molto tempo, saranno privati della successione?», si sorprende Elena. «I tuoi fratelli? Ah! povera cara — dice Tindaro —, non abbiamo mai osato confessarti questa disgrazia, perchè troppo spaventosa. I nostri cari Dioscuri non sono più. Erano partiti, tu lo sai, per assistere al matrimonio delle mie nipoti Elbea e Telaira. I temerari, hanno tentato di rapire le loro cugine durante la cerimonia delle nozze. Inseguiti dai fidanzati, sono stati catturati e uccisi. Tu non rivedrai più i Gemelli, a meno che Zeus, come io prego tutti i giorni, non assegni loro un posto come costellazione nel cielo». A forza di sentirsi dire che il matri-

monio con Menelao avrebbe aggiustato tante cose, Elena finisce per interessarsi a questo forte guerriero, grande appassionato di cavalli. Menelao le fa una corte sgraziata ma ardente. E, un giorno che egli insiste per essere accettato come sposo, per farla finita Elena lascia cadere dalle sue labbra un «sì» decisivo. Fu veramen-

te un bel matrimonio. Tutti i re e principi della Grecia vi assistettero o si fecero rappresentare. Tutti donarono o inviarono splendidi regali. Agamennone e sua moglie Clitennestra, sorella di Elena, arrivarono da Argo carichi di magnifici doni. Avevano condotto con loro i figli Ifigenia, Elettra e Oreste. Veramente una bella famiglia quella degli Atridi. Le nozze furono accompagnate da interminabili feste, banchetti e giochi. Dopo il matrimonio, Tindaro, come aveva promesso, abdicò a favore di Menelao e si ritirò con Leda nella sua casa di campagna. Menelao ed Elena, nuovo e nuova

regina di Sparta, si installarono nel vecchio palazzo reale. La loro vita incominciò: banale, quotidiana, noiosa. Per tutto il giorno Menelao faceva esercitare i suoi soldati, addestrava i suoi cavalli, sbraitava, beveva, gozzovigliava, cantava dei ritornelli militareschi. Un vero soldataccio! Ed Elena, aspettando di riceverlo, avvinazzato, brutale, trasandato, nel suo talamo profumato, trascorreva tutto il giorno assorbita dalle cure domestiche.

Segue: *Il principe Paride*

Il «mostro» al tribunale di West London Court

Giunto con un furgone dalla stazione di polizia di Notting Hill, in una cella nella quale aveva trascorso la notte, John Reginald Christie, il mostro londinese (indicato dalla freccia) entra da un ingresso di servizio nel Tribunale di West London Court. L'udienza è durata appena sette minuti. Il magistrato ha confermato l'arresto di John Christie, accusato di aver assassinato la moglie Ethel nella casa al n. 10 di Rillington Palace, dove sono stati trovati i resti di altre cinque donne strangolate. Entro una settimana la polizia dovrà fornire altre prove sulla colpevolezza dell'imputato, che è stato trasferito nel carcere di Brixton.
(Telefoto da Londra a «Stampa Sera»).

Spettacolo benefico di danze

L'Accademia di danza classica «Ariadne» dell'Ymca di Torino, darà la sera del 18 aprile all'Alfieri uno spettacolo a scopo benefico. Nella foto, la prima ballerina Mavla Bardanzellu col maestro Jusa. (Foto Moisio)

Una chiesa distrutta dal fuoco a Boston

Un incendio che ha subito assunto vaste proporzioni ha distrutto una chiesa a Boston. Le squadre anti-incendi non sono riuscite a domare le fiamme, ma hanno solo potuto impedire che esse si propagassero agli edifici vicini. Fortunatamente il tempio al momento del sinistro era vuoto, per cui non si sono avute vittime.